CONCORSO!

CORRIERE dei RAGAZZI

ANNO III - SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL CORRIERE DELLA SERA - N. 11 - 17 MARZO 1974 - L. 200

NON MI AVRAI, JAGA!

SHHHH

NICK CARTER
L' EREDE GUERRAFONDAIO

ROMANZO DEL MESE
IL VECCHIO SCERIFFO

SERVIZIO
I TAGLIATORI DI TESTE

concorso FORZAZZURRI

Questo è il triangolino da ritagliare e mettere in busta assieme alle vignette del concorso.

CORRIERE dei RAGAZZI

SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL *CORRIERE DELLA SERA*

N. **11** **17** MARZO **1974**

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA:
20100 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO
VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

DIRETTORE RESPONSABILE
GIANCARLO FRANCESCONI

CAPO SERVIZIO - JOSE' PELLEGRINI

RESPONSABILE LETTERARIO - MINO MILANI

REDATTORI
ALFREDO CASTELLI - FERRUCCIO DE BORTOLI
FRANCO MANOCCHIA - GIUSEPPE ZANINI

GRAFICI - DISEGNATORI
FEDERICO MAGGIONI - VITTORIO CANALE
ALDO DI GENNARO - RENATO FRASCOLI
ALVARO MAZZANTI - ANGIOLA MORENGHI
ADALBERTO RAMPOLDI - MARIO UGGERI

SEGRETERIA DI REDAZIONE
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

IN QUESTO NUMERO

SERVIZI E RUBRICHE

ZOOM

FINO AL 1917 SI CHIAMÒ
CON IL NOME SOLENNE DI PIETROBURGO
OGGI È **LENINGRADO.**
QUI, PIÙ CHE ALTROVE, IN RUSSIA,
SOPRAVVIVONO LE POLVEROSE
MEMORIE DELL'EPOCA
DEGLI ZAR...

IL MAESTRO

L'ANIMA PERDUTA

IL MAESTRO, L'UOMO DAI POTERI AL LIMITE DELL'UMANO
MISS VELDA MORRIS, IL PIÙ BEL POLIZIOTTO D'AMERICA
DOTTOR JAGA, LA DIABOLICA RIVALE DEL MAESTRO, IN POSSESSO DELLO **SCARABEO DI ARA TUTNA** CHE CONFERISCE LA CAPACITÀ DI **CAMBIARE ASPETTO** PER QUALCHE TEMPO MA PUÒ DIVENTARE **UN'ARMA ASSOLUTA.**
LA CACCIA DELLA CHIAVE PER DECIFRARE LO SCARABEO SCATENA UNA LOTTA SERRATA TRA LE POTENZE DEL BENE E DEL MALE...

DI MINO MILANI
DISEGNI DI ALDO DI GENNARO

SEGUE ➔

NON VIENE QUASI MAI NESSUNO A BUSSARE ALLA MIA PORTA...

...E CHI SI RICORDA ANCORA DI ME.?. LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E' STATA LA MIA ROVINA.! QUANDO REGNAVA LO ZAR, IO ERO...
SO BENISSIMO CHI ERI, BABA.!

ERI UNA STREGA. DIMMI: LO SEI ANCORA.? BADA, QUESTO DENARO E' PER TE, SE POTRAI SERVIRMI.!

AH.!.. QUANTI SOLDI.!.. DIMMI COSA POSSO FARTI.! CHI SEI, UNA GRANDUCHESSA, UNA ARISTOCRATICA.? PARLA... FARO' TUTTO CIO' CHE MI CHIEDI... QUANTI SOLDI.! DAMMELI.!

NON HAI RISPOSTO ALLA MIA DOMANDA.
CHE COSA MI HAI CHIESTO.?.. AH, SE SONO ANCORA UNA STREGA.? NON SEI RUSSA... POSSO RISPONDERTI... SÌ, LO SONO ANCORA.!

GUARDA! SAI CHI ERA? LO STARETS, RASPUTIN, IL MIO MAESTRO! LUI MI HA DATO UNA PARTE DEI SUOI POTERI!... CHE VUOI CHE FACCIA PER QUEL DENARO.? CHE INCANTI, CHE MALEDICA, CHE UCCIDA.?..

NIENTE DI QUESTO. DIMMI PUOI ENTRARE NELLA TESTA... NELL'ANIMA DI UN UOMO.? BADA, RISPONDIMI SINCERAMENTE.!
ENTRARE... NELL'ANIMA DI UN UOMO ? TU VUOI DIRE... INVASARE UN UOMO ?

E' DIFFICILE, MOLTO DIFFICILE.
MA TU PUOI FARLO.?
NON SEMPRE.
QUANDO, ALLORA ?

DEVO AVERE QUALCOSA DI SUO, SAPERE CHI E', VEDERLO IN FACCIA. E POI, DEVO... DEVO CHIEDERE ALL'ALTRO CHE MI AIUTI... CAPISCI.?

L'ALTRO... CHI.?
EH, EH, EH...! PENSI DI ESSERE TANTO INTELLIGENTE, PERCHE' SEI GIOVANE E BELLA... MA NON SAI NULLA IN REALTA'...!

FORSE ANCHE IL DEMONIO...
NON NOMINARLO COSI'!
NON MI FERMEREI! RISPONDI: PUOI INVASARE UN UOMO O NO?

LA SUA FOTOGRAFIA... UNA SUA LETTERA... UNA SUA CRAVATTA... TI BASTANO?

FORSE... FAMMI VEDERE... OH, UN BELL'UOMO... UNA LETTERA... IMPORTANTE... LA CRAVATTA... EH, EH, EH...! POTRO' STRINGERLO AL COLLO...

DOVRAI DARMI PIU' DENARO DI QUELLO CHE MI HAI MOSTRATO.
LO AVRAI.
BENE. PARLAMI DI QUEST'UOMO, DUNQUE...

SI'. INTANTO, DAMMI UN PO' DEL TUO TE'... FA FREDDO, QUI

PAROLE TENEBROSE TRA LA BELLA JAGA E LA DECREPITA STREGA...

UN'ORA DOPO...
A DOMANI, ALLORA. TI PORTERO' QUELLO CHE MI HAI CHIESTO.
SI'. A DOMANI!

...A NOI DUE, MAESTRO... ORA TI COMBATTERO' CON LE TUE STESSE ARMI... QUELLE DELLA MAGIA!

SEGUE ➔

IL GIORNO SEGUENTE, NELLA CITTA' DI HEIDELBERG, DOVE ANCORA IL MAESTRO RISIEDE, DOPO L'AVVENTURA CON I TOPI...
ASTOR, ABBIAMO QUALCUNO A PRANZO, OGGI.?
SI', MAESTRO. MISS VELDA MORRIS... QUELL'AMABILE POLIZIOTTO.

LAVORO PER UN PO', AVVERTIMI SUBITO NON APPENA ARRIVA MISS VELDA.
SI', MAESTRO.

PASSA MEZZ'ORA. IL MAESTRO E' IMMERSO NELLA LETTURA...

...D'UN TRATTO...
MA...

AH!... COS'E' QUESTO? UNA FORZA... QUALCUNO CHE... CERCA DI ENTRARE IN ME...

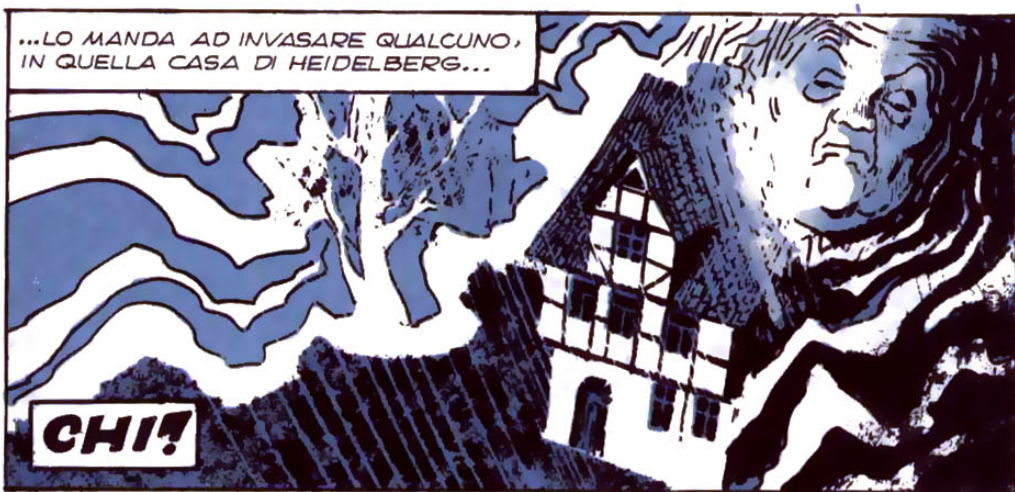
NO
NO
NO
NO
NO
NO
NO
NO
IL MAESTRO COMPRENDE... E IMPEGNA ALLO SPASIMO TUTTA LA SUA IMMENSA FORZA PSICHICA PER RESPINGERE L'INTRUSIONE.

AVETE CHIAMATO, MAESTRO?...

IL MAESTRO HA VINTO LA SUA BATTAGLIA. HA RESPINTO, CON UNA SUPREMA FORZA DI VOLONTA', LA MISTERIOSA POTENZA CHE CERCAVA DI ENTRARE IN LUI... **DI INVASARLO...**

D'ACCORDO, TI DESTERO'. SU BABA, PROVA ANCORA. E STAVOLTA CERCA DI RIUSCIRE... PENSA AL DENARO CHE TI DARO'... SARAI RICCA COME QUANDO C'ERANO GLI ZAR... E C'ERA RASPUTIN...

SEGUE ➡

E BABA DEMIDOVA, LA STREGA, TENTA DI NUOVO. SI CONCENTRA, ALLONTANA DA SE IL SUO SPIRITO...

...LO MANDA AD INVASARE QUALCUNO, IN QUELLA CASA DI HEIDELBERG...
CHI?

IN QUEL MOMENTO, AD HEIDELBERG...
SALVE, ASTOR!...
OH, MISS VELDA... BENVENUTA!

POSSO VEDERE IL MAESTRO?
EHM... CREDO CHE SIA MOLTO, MOLTO IMPEGNATO... MA TRA UN'ORA, MISS VELDA, SARA' DA VOI. MI SPIACE, MA...

NON IMPORTA. L'ASPETTERO' QUI... E INTANTO VEDRO' COSA ACCADE IN QUESTO FOLLE MONDO...

COSI' VELDA SIEDE NEL SOGGIORNO, COMINCIA A LEGGERE UN GIORNALE...

...MA IMPROVVISAMENTE...
OH... OH!...

SI'. SI'. SI'.

A LENINGRADO, NELLA SUA STAMBERGA, LA STREGA E' FRATTANTO CADUTA IN UNA PROFONDA CATALESSI...

INTANTO, VELDA E' INVASATA, E OBBEDISCE A UNA FORZA CHE LA DOMINA DEL TUTTO... VELDA CONSERVA IL SUO ASPETTO: MA IN REALTA' E' COME SE FOSSE BABA DEMIDOVA...

UN AGENTE DI POLIZIA HA MOLTE COSE IN TASCA... COSE COME DROGA, SONNIFERO, E COSI' VIA...

SEGUE

POCO DOPO...
IL MAESTRO CHE CHIAMA.! TRA UN PO' SARÀ QUI, MISS VELDA.!
DLIN DLAN

QUANDO AVRÀ BEVUTO, SARÀ COMPLETAMENTE IN MANO MIA PER DIECI MINUTI... DEVO FARLO PARLARE, E POI... E POI...

VELDA.!.. CHE PIACERE VEDERVI!
SEMBRATE UN PO' STANCO... COME STATE?
COSÌ COSÌ.

E TU, NARDY, BIRBANTE COME STAI?...

SSSHHH

OH!...
V'HA FERITO?
OH... ROBA DA NULLA... MA CHE HAI, NARDY? NON SEI PIÙ MIA AMICA?
BRRRRRR

SU, VATTENE DI LÀ, SCIOCCA.!...

CHE NE DIRESTE D'UN DRINK?.. SONO UN PO' EMOZIONATA, SAPETE?
COME, NON TEMETE I CRIMINALI E AVETE PAURA DI NARDY?.. GRAZIE.

MA IL MAESTRO NON È UN UOMO COME GLI ALTRI UOMINI...

CHE AVETE, VELDA?
IO.?
SI'.
MA... NULLA. SONO... COME SEMPRE.

BEVETE NEL MIO BICCHIERE, ALLORA.
MA... PERCHE' DOVREI.?
PERCHE' NO.?
MI SEMBRA INUTILE...

PERCHE' AVETE DROGATO LA MIA BEVANDA? PERCHE' NARDY VI HA FERITO COSI'? PERCHE' AVETE QUEGLI STRANI OCCHI?

IO... IO...
CHI E' ENTRATO IN VOI, DOPO AVER TENTATO DI ENTRARE IN ME?.. CHI SIETE VOI?

BABA!... BABA DEMIDOVA, ECCO CHI SONO!...

L'ISCRIZIONE!... DAMMI IL TESTO DELL'ISCRIZIONE... DEVI DARMELO, MALEDETTO!... DEVI!

NON VI FAREI QUESTO, SE FOSTE VELDA... ASTOR! ASTOR!...
LASCIAMI! VIGLIACCO!

ECCOMI, MAESTRO!
AIUTAMI... DOBBIAMO LEGARLA... IMMOBILIZZARLA! E' INVASATA!

IL MAESTRO CERCA DI GUARIRE VELDA DALLA SUA DIABOLICA MALATTIA...

SEGUE ➡

LA NOTTE E' MOLTO LUNGA...
DORME... SEMBRA MOLTO CALMA... L'AVETE GUARITA!
NON NE SONO CERTO. PORTAMI QUA NARDY.
SUBITO, MAESTRO

MA NARDY SENTE IL NEMICO...
SHHSS

QUELL'ANIMA ESTRANEA E' ANCORA IN LEI... E TUTTAVIA C'E' ALMENO UN UOMO CHE PUO' SALVARE VELDA...

POCO DOPO.
NON PERDERLA D'OCCHIO, ASTOR. LIMITATI A DARLE DA BERE. NON DEVE ANDARSENE, CAPISCI?
VOI... ANDRETE DA UN MEDICO?
NO. SARO' QUI TRA DUE O TRE GIORNI...

LA MEDICINA NON PUO' NULLA, E NEMMENO IO, TEMO. MA SO DA CHI ANDARE...

DA CHI ANDARE? OH, MOLTO LONTANO DA HEIDELBERG...

..IN QUELLA TERRA DOVE IL MAESTRO E' STATO INIZIATO AI GRANDI MISTERI...

BENARES, INDIA. GRANDI MAESTRI DELLO SPIRITO SONO VISSUTI ED HANNO INSEGNATO QUI...

UN LUNGO GIORNO DI POCHE PAROLE E DI INTENSI SILENZI. E POI, UN AEREO CHE TRASPORTA IL GURU E IL MAESTRO IN EUROPA.

SEGUE ➡

LASCIAMI SOLO.

CHI PUO' LIBERARE VELDA DALLO SPIRITO CHE E' ENTRATO IN LEI?

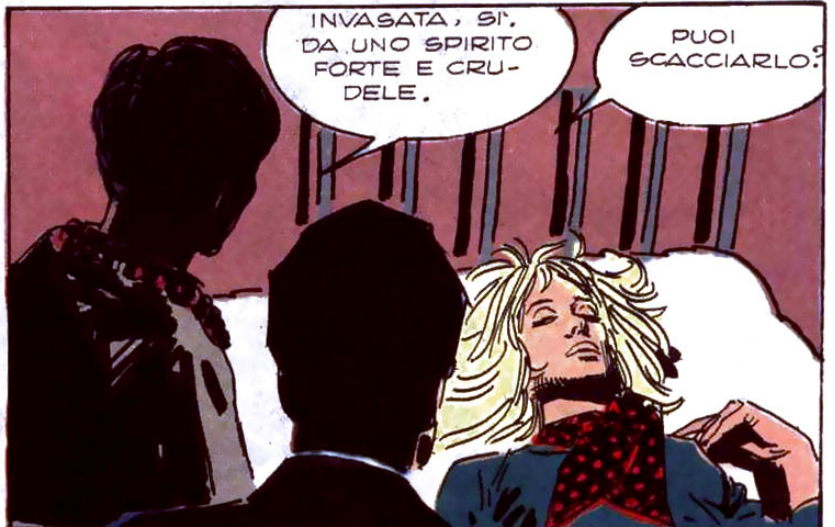
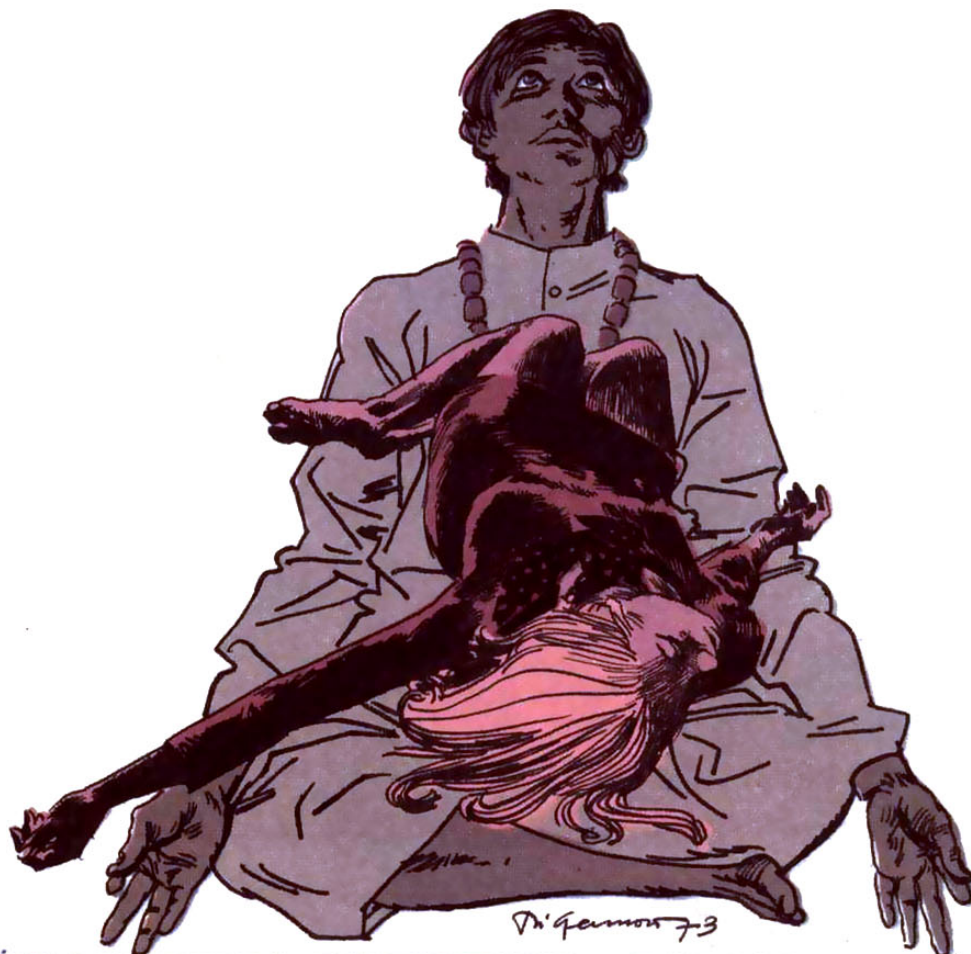
PASSANO LUNGHE ORE...

NULLA. NULLA. L'ANIMA NEMICA NON PUO' ANDARSENE... PERCHE' NON HA PIU' UNA CASA OVE RIFUGIARSI. NON C'E' PIU' CORPO CHE LA OSPITI. E' L'ANIMA D'UN MORTO. UN'ANIMA PERDUTA.

MA ALLORA...
ALLORA, QUESTA GIOVANE SORELLA E' PERDUTA, A MENO CHE...

...A MENO CHE IO NON CHIAMI QUEST'ANIMA PERDUTA NEL MIO CORPO. DIMMI, MAESTRO, E' BUONA LA LOTTA CHE TU COMBATTI?
SI'.

SI', E' BUONA. LIBERERO' QUESTA SORELLA.

NEL PROSSIMO NUMERO RITORNA ANNI 2000

Esplora il mondo con Ramek!

IL MONDO IN REGALO

RAMEK KRAFT

GRATIS
una diapositiva a colori
in ogni scatola.

Il mondo è in regalo! Puoi averlo, gratis, perché in ogni scatola di Ramek Crema e Ramek Latte c'è una splendida diapositiva a colori, che ti mostrerà le meraviglie del mondo vive e vere.

Potrai fare una collezione fantastica! Troverai molte serie di diapositive, diverse tra loro e tutte affascinanti: i vulcani, gli indiani, i pesci, i grandi animali della foresta, i fiori piú belli e tante altre serie ancora.

Perché accontentarsi delle figurine, quando oggi con Ramek, puoi farti gratis questa magnifica collezione di diapositive a colori?

cose buone dal mondo

RAGAZZI LETTERE

Indirizzate a: *Lettere al Corriere dei Ragazzi*, via Scarsellini 17, 20100 Milano

UN MATRIMONIO «SENZA PRETESE»

GULP!

Non mi è affatto piaciuta nella rubrica «Lettere al Corriere dei Ragazzi» la risposta sul matrimonio di Anna d'Inghilterra. Prima di tutto perché per essere una principessa di casa regnante, per il suo matrimonio non ha fatto nulla di eccezionale, anzi un matrimonio senza pretese. Per le nostre comuni spose, figlie di operai e altro, si fa molto più sfoggio, senza contare certi matrimoni favolosi di cantanti e altra gente di basso rango. Poi non mi è piaciuta quella sua quanto mai stupida frase che le principesse sono «una favola un po' superata». Magari potessimo ancora contare d'avere qualche principessa da sposare, invece di queste sozze brutture repubblicane dove nessuno pensa alla fame nel mondo! Lettera firmata (Trieste)

Pensate ragazzi come sarebbe bello se avessimo ancora qualche principessa da sposare! Potremmo organizzare una toccante cerimonia «senza pretese»: soltanto qualche miliardo a spese di noi «gente di basso rango». Potremmo invitare i più bei nomi della nobiltà mondiale, non plebaglia che si è «velocemente arricchita» ma dignitosissime persone che per guadagnarsi il pane non hanno mai alzato un dito in vita loro. Gli sposi potrebbero passare in carrozza tra due ali plaudenti di «operai o altro» e partire per una lunga vita di concorsi ippici e crociere nei mari del sud durante le quali pensare alla fame nel mondo. Bene! E' proprio ciò che noi sogniamo per risolvere i gravi problemi del nostro Paese.

SEVERITA' FUORI LUOGO

SIG!

Nella puntata di Rischiatutto di giovedí 17 gennaio un concorrente alla domanda: «Qual è il continente in cui non esistono scimmie se non in cattività?» ha risposto: «L'Australia» e il signor No ha lasciato correre. La risposta giusta invece era: «L' Oceania». Spero che vi rivolgiate a chi di dovere. Marina Sassi (Trieste)

Non avremmo mai immaginato di avere dei lettori cosí cattivi! Ammesso che l'obiezione di Marina sia fondata, ci guarderemo bene dal rivolgerci a chi di dovere. Il signor No ci sembra già abbastanza pignolo da solo per non aver bisogno di assistenti volontari, Marina; o vorresti proprio fare tu l'assistente?

CHE COTTA!

BUM!

Ho dieci anni e frequento la quinta elementare; ho preso una cotta per una mia compagna di classe, credo che anche lei abbia preso una cotta per me, quindi non so cosa fare. Lettera firmata (Vicenza)

Il problema mi sembra senza soluzione. In genere riceviamo lettere per amori non corrisposti ma questo è veramente un caso unico: tutto ti va a gonfie vele e tu non sai cosa fare. Perché non ti consulti con lei? E' un'idea, no?

SPORT E VIOLENZA

!

Caro direttore, sono un ragazzo di dodici anni di Bologna e ogni settimana mi reco allo stadio per assistere alla partita della mia squadra del cuore. Ultimamente però ho visto innumerevoli scoppi di mortaretti e gruppi di ragazzi che si menavano a sangue. Persino un vecchio si prese un pugno e dovette asciugarsi il sangue che gli sgorgava dalla testa. E questo è niente. Numerosi sono i morti, sempre troppi per una partita che dovrebbe essere occasione di divertimento. Fino a quando andremo avanti cosí? Lettera firmata (Bologna)

Forse ti sei lasciato prendere la mano dallo sdegno: morti negli stadi italiani, fino ad ora, non ce ne sono stati. Sassaiole, pestaggi, cariche ai pullman e mortaretti, invece, sono all'ordine del giorno, anzi della domenica. Forse offrire ai cittadini l' alternativa di praticare veramente qualche sport potrebbe scaricare la loro violenza in competizioni più civili e meno pericolose sia per i praticanti sia per gli spettatori.

THÖNI O THOENI

!?

Caro direttore, sono una bambina di 12 anni di nome Francesca. Leggo il vostro giornale da circa quattro anni, è interessante, e per questo devo contenderlo col mio papà. Dovrei farvi un' osservazione. Nel numero 3 del 1974, avete scritto Gustav Thoeni e nel numero 5 Thöni. Vorrei che mi precisaste se è un errore di stampa, o una lingua diversa. Francesca (Pordenone)

Cara Francesca, sui papà che contendono il nostro giornale ai ragazzi mi sono già espresso nel n. 5 e nel n. 10. Sul problema di Thoeni o Thöni, chiariamo una volta per tutte che è la stessa cosa. In tedesco il dittongo «oe» o la lettera «o» con la dieresi in testa si leggono nello stesso modo.

vieni ai Mondiali co

ATA-Univas

ol grande concorso

FORZAZZURRI

del Corriere dei Ragazzi

aut. min. n° 2/150074

Forza, ragazzi! Sotto con il grande concorso **FORZAZZURRI. Migliaia di splendidi premi vi aspettano!** 12 buoni per abbigliamenti completi per ragazzi e ragazze del valore di 100 mila lire, 10 televisori portatili, 50 bicicross, 40 mangianastri, 20 mobiletti-toilette per ragazzine, 15 proiettori, 70 macchine fotografiche Polaroid, 100 palloni di cuoio, 100 paia di pattini a rotelle, 50 divertentissimi giochi da tavolo e 6000 splendidi posters.

E soprattutto **11 superpremi:** 11 viaggi, dal 18 al 24/6, a Monaco e Stoccarda, per 2 persone (tu e un grande), per seguire gli Azzurri ai Mondiali di Calcio!

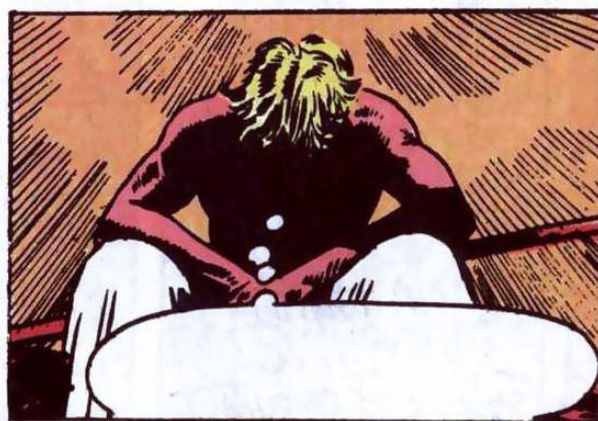
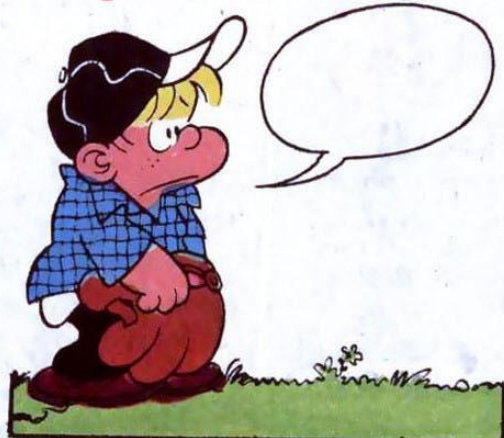
Come funziona il concorso? Anche questa settimana pubblichiamo **una striscia con tre vignette senza parole,** come nei numeri precedenti (e ne troverete un'altra nel prossimo numero). Ecco cosa dovete fare:

1) Cercate nel giornale in quali storie compaiono le stesse vignette che trovate in questa pagina.

2) Copiate nelle nuvolette vuote le parole dei fumetti corrispondenti. Ritagliate la striscia e mettetela da parte.

3) Quando avrete **almeno tre strisce diverse** coi fumetti scritti da voi, mettetele nella busta **che avete trovato nel n. 9** e che troverete ancora nel n. 12 del C.d.R., unendo il vostro nome, cognome, indirizzo e **uno dei triangolini** che si trovano nella seconda pagina di copertina.

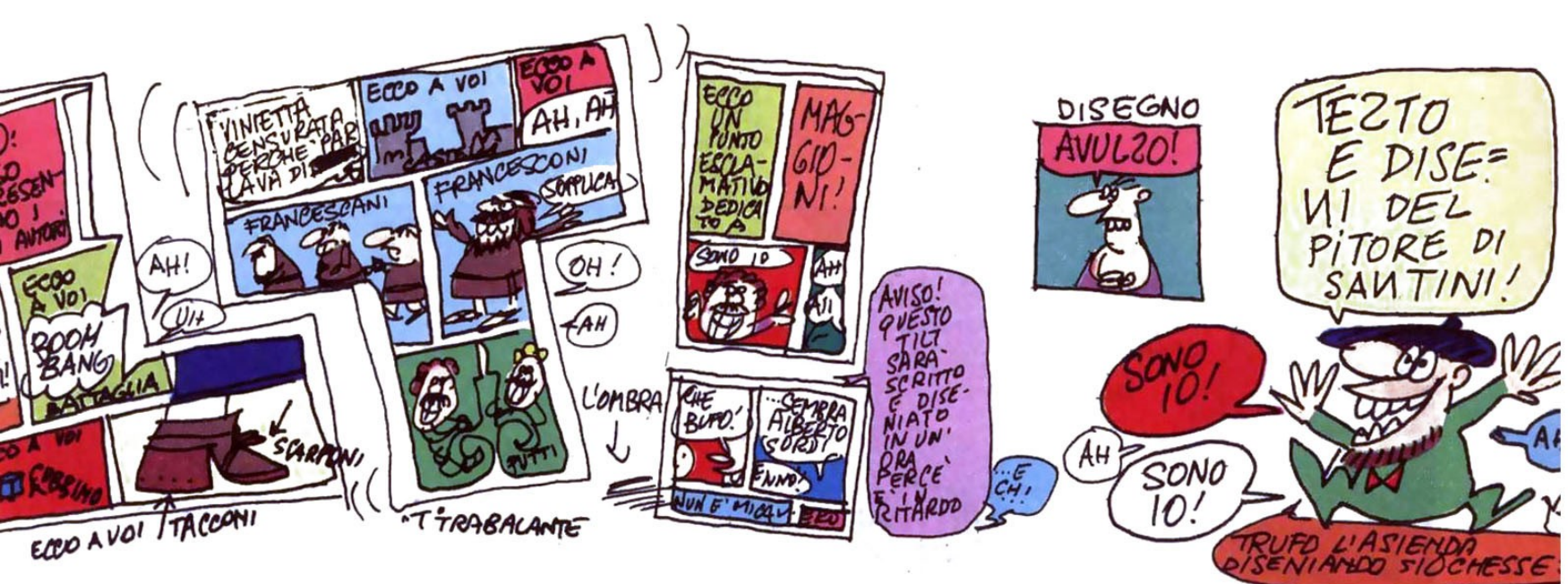
4) Spedite a: Corriere dei Ragazzi, Concorso **FORZAZZURRI** - Via Scarsellini, 17 - 20100 Milano.

Le tre "vignette mute" di questa settimana sono:

Dimenticavamo: se vuoi fare una bella sorpresa ai tuoi amici che ancora non conoscono il nuovo Corriere dei Ragazzi, scrivici il loro nome, cognome, età e indirizzo, e mettili nella busta che ci spedisci con le vignette del concorso. Noi gli manderemo in regalo un numero del nuovo Corriere dei Ragazzi.

AVISO:
AVETE VISTO COME E QUALMENTE SI SIA DIMOSTRATO L'AUTICHO DETTO CHE "L'UNIONE FA LA FARSA"

P.S. IL PITORE LAVORA DA SOLO

AH, AH, AH, AH!
CHE BUFO! CHE BUFO

STORIA SATIRICA E BUFA N. 2 (SENSA NESUNA RISATA) (BATUTA COPIATA DA UN AMICHO)

STRISSIA STORICA DEL INVIATO NEL TENPO

AVISO

L'INVIATO NEL TENPO VI HA PRESENTATO "IL RATTO delle SABINE!"

STRISSIA del' ORORE SPAVENTOSA E MACABRA CON QUIS!

AHI, AHI, AHI! PECCATO!

BUON SANGUE, NON MENTE!

PECCATO, PECCATO!

AVISO

"UN URLO ECHEGGIO' NEL GRANDE CASEIFICIO: UN ADDETTONE ALLE MACCHINONE ERA CADUTO NEL BURRONE!"..

I MUSEI NON SONO LE FACCEI DEI CANEI!

AVISO

ACCANTO AL CONVENTO DEI CAPPUCCINI SORGERA' TRA POCO IL MONASTERO DELLE BRIOCHES!

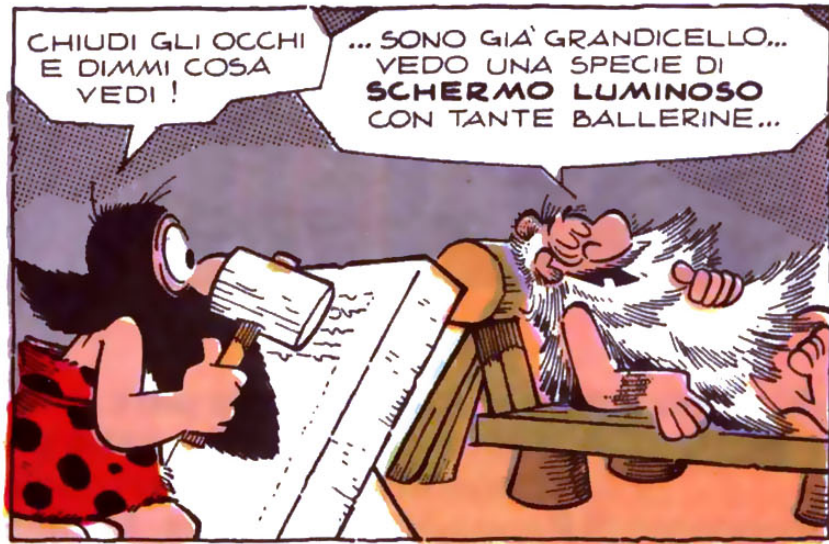
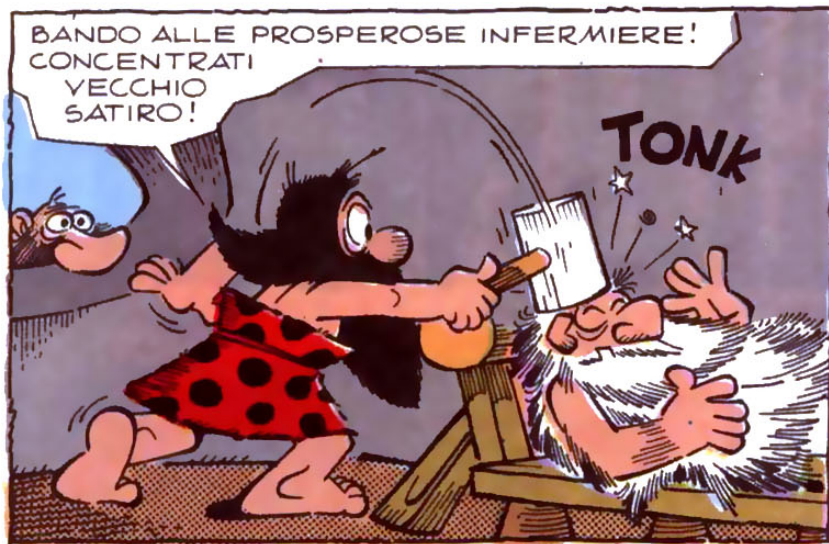
TU SEI **L'UNICO** SOPRAVVISSUTO ALLA CATASTROFE PROVOCATA DAI NOSTRI ANTENATI CON LE **BOMBE A FUNGO:** CERCA PER UN MOMENTO DI NON PENSARE ALLE **DONNINE** E CONCENTRATI!

IO MI CONCENTRO, TU TI CONCENTRI, EGLI...

CRONACHE DEL MONDO DOPO LA GUERRA TERMONUCLEARE INVENTATE DI SANA PIANTA DA BOTTARO

I POSTORICI

... POI QUEL SIGNORE DICE DI AVERE ORDINATO UN **BOMBARDAMENTO ATOMICO** SU DI UN ALTRO PAESE DOVE NON LA PENSANO COME LUI IN FATTO DI PACE...

FINE

GLI ABORIGENI DI PAPUA-NUOVA GUINEA SI SO

DALLA GIUNGLA

«E' molto tempo che non mangio più carne umana e sono contento» ha detto uno degli esponenti più in vista del nuovo Stato indipendente di Papua-Nuova Guinea. Ma nelle zone inesplorate dell'interno qualche aborigeno ama ancora cibarsi di carne umana e tagliare la testa ai suoi avversari per impadronirsi del loro spirito e ostentarne il teschio in segno di potenza. Decido di avventurarmi anch'io alla loro ricerca...

SERVIZIO A CURA DI CARLO MAURI

ONO TROVATI IMPROVVISAMENTE INDIPENDENTI

AL PARLAMENTO

Papua-Nuova Guinea

Con un jet, partito da Sydney, arrivo a Port Moresby. A tratti riesco a nascondere un'insolita emozione: sono forse uno dei primi visitatori del nuovo Stato indipendente di Papua-Nuova Guinea. Uno Stato nel quale esistono ancora zone inesplorate dall'uomo, dove non è raro imbattersi in tagliatori di teste e dove l'antropofagia fa parte della realtà quotidiana. Sottoposti al dominio australiano dagli inizi del secolo, i Papua si sono trovati improvvisamente indipendenti. Da adesso in poi dovranno autogovernarsi, ma molti di loro non lo sanno ancora: vivono da sempre nella fitta vegetazione oceanica, fra le montagne dell'interno. Molti funzionari governativi che periodicamente hanno il coraggio di penetrare nella giungla non tornano. Decido anch'io di tentare l'avventura e di spingermi verso l'interno. L'indomani un piccolo DC 3 trasporta me e i miei compagni. L'aereo, dopo averci scaricato in tutta fretta, riparte e scompare fra le nuvole. Inizia la nostra avventura. Camminiamo per lunghe ore, facendoci largo a fatica nella vegetazione lussureggiante. Nessuno di noi parla. L'istinto in questo caso riesce a soffocare anche la paura. Improvvisamente i nostri orecchi, ormai assuefatti al costante fruscio delle piante, intercettano un rumore insolito, via via più insistente. Voci impercettibili, battiti ritmici di tamburo. Ci fermiamo di colpo. Nessuno apre bocca, solo un paio di significative occhiate. Proseguiamo. Ci dirigiamo verso la fonte della nostra curiosità; ormai siamo certi che si tratta di una presenza umana. Riusciamo a distinguere perfettamente le voci, senza capirle. D'un tratto tutto si ferma, niente più voci, niente più rulli

continua a pag. 26

Nelle foto della pagina accanto e qui sopra: gli sguardi indagatori degli aborigeni. Mi accolgono con diffidenza e curiosità. Il loro aspetto non è certo rassicurante.

Il maiale è l'alimento-base di cui abitualmente si cibano gli aborigeni.

Il moloch «diavolo delle montagne» è un animale inoffensivo, ma incute una certa paura.

Le abitazioni degli aborigeni. Nelle foto a fianco: tipici ornamenti per la danza sacra del «sing-sing».

Foto di CARLO MAURI

DALLA GIUNGLA AL PARLAMENTO

PERCHE' TAGLIATORI DI TESTE?

Tutti i riti magici e religiosi delle tribù di Papua-Nuova Guinea sono dominati dal «mana», una misteriosa forza soprannaturale alla quale la credenza indigena fa risalire la creazione dell'universo. Questo fluido magico è posseduto dagli spiriti delle anime degli antenati, ma anche dai viventi. Gli aborigeni credono che per impadronirsi del «mana» di una persona sia necessario possederne la testa. Le teste tagliate sono un simbolo di potenza. I crani vengono esposti fuori delle capanne, infilati in bastoni. Nelle fotografie di Lino Pellegrini. assistiamo alle varie fasi di un rito magico propiziatorio. Il rito può durare anche mesi. Per appropriarsi del «mana», durante la danza sacra gli aborigeni si nascondono in crani d'argilla e si cospargono il corpo di fango.

Foto di LINO PELLEGRINI

segue da pag. 25

di tamburo. Ci hanno scoperto! Un gruppo di aborigeni si avvicina a piccoli passi; hanno un'ascia infilata nella cintura, gli occhi fissi in un volto inespressivo, bruciato dal sole. Il sangue mi si raffredda di colpo. Non possiamo intenderci, parliamo due lingue totalmente differenti. Cerco di comunicare con gli occhi il mio pensiero e far loro capire che le mie intenzioni sono tutt'altro che bellicose. Ma pare che non mi comprendano. Intanto uno di loro, forse il capo, mi si avvicina. Pronuncia alcune parole in un idioma incomprensibile. Il mio imbarazzo è immenso. Apro la bocca per dire qualche mezza parola senza significato. Sul suo viso si inarca inaspettato, un sorriso. Sorrido. La «suspense» svanisce di colpo. Mi pento di aver dubitato del loro istinto pacifico. Siamo accolti nel villaggio. Le capanne sono fatte di corteccia con l'intelaiatura in tronchi d'albero. Gli aborigeni si cibano con carne di maiale. Il maiale, qui, è considerato come il denaro. E' la loro unica ricchezza. Ci permettono di scattare fotografie. Regaliamo, spinti dalla paura che non è ancora svanita, alcuni oggetti che attirano subito l'attenzione di tutto il villaggio. Fra poche ore il sole tramonterà. Decidiamo di tornare. Salutiamo con ampi gesti. Ci salutano anche loro. Ce ne andiamo in tutta fretta. Non ci seguono. Appena arrivati all'appuntamento con il DC 3, tiriamo un grosso sospiro di sollievo. Ce l'abbiamo fatta! Il perché non ci abbiano tagliato la testa ci viene spiegato poi, sulla via del ritorno. Gli aborigeni la tagliano a coloro cui vogliono carpire il «mana», l'animo, solitamente gli uomini delle tribù vicine. La testa di uno sconosciuto non ha valore. Lascio Papua-Nuova Guinea contento che la mia testa valga poco. Ripensando ai miei occasionali amici non posso non pormi alcune domande: chissà se loro sapranno di essere diventati indipendenti? E se un giorno qualcuno di loro siederà al Parlamento papuese?

Forse l'indipendenza per tutti i Papua, cannibali e no, è un problema in più. D'ora in poi oltre a sopravvivere dovranno pensare anche ad autogovernarsi.

ALBO AVVENTURA
PRESENTA
JOHNNY FOCUS
di ATTILIO MICHELUZZI
...SIAMO CIRCONDATI CAIMANO PAZZO! SEMBRA CHE QUESTI RETTILI SI SIANO UNITI CONTRO DI TE!..
BANG BANG
UNA DIABOLICA ORGANIZZAZIONE SI MUOVE NELLO SFONDO ESOTICO DELL'AMAZZONIA...
"OBIETTIVO: CAIMANO PAZZO!"

AVVENTURA

... E' DA QUATTRO GIORNI, ORMAI, CHE SIAMO SUL FIUME, FORESTIER!
... NON ESSERE IMPAZIENTE, RAGAZZO... E NON CHIAMARMI FORESTIER...

"CAIMANO PAZZO" TI PIACE DI PIU'?...
... ALMENO E' PIU' ADATTO ALLA MIA PROFESSIONE...

... PER FARE IL CACCIATORE DI CAIMANI BISOGNA ESSERE UN PO' PAZZO...
...IL LUOGO: IL RIO DELLE AMAZZONI. I PERSONAGGI: JOHNNY HANSEN, DETTO FOCUS, FOTOGRAFO, E MICHEL FORESTIER, DETTO CAIMANO PAZZO, CACCIATORE.

... VUOL DIRE CHE TE LA CAVI BENE CON QUELL'ARNESE...
... TI DEVO UNA QUANTITA' DI EMOZIONI E DI FOTOGRAFIE STRAORDINARIE...

... VEDREMO SE SAPRAI TENERE LA MACCHINA SALDA ANCHE DI FRONTE AI CAIMANI...

... PENSI CHE IO SIA UN PO' ACIDO, VERO, RAGAZZO?...
... GIA'...
... QUANDO PASSI LA VITA A CACCIARE QUESTE BESTIACCE, TI PASSA LA VOGLIA DI RIDERE...

... ECCO IL POSTO BUONO... ACCOSTIAMO E ACCAMPIAMOCI QUI...

IL SOLE TRAMONTA SULLA GRANDE FORESTA VERDE...

... FA' SILENZIO, E TIENTI PRONTO...
SWIIIISS

ECCONE UNO.! PREPARATI A SCATTARE!

RHHH

ATTENTO.!! ATTENTO!!
ACC...

AAAHHH!
...LE FAUCI DEL CAIMANO HANNO LA FORZA DI UNA MORSA...

MICHEL! MICHEL!

BANG!

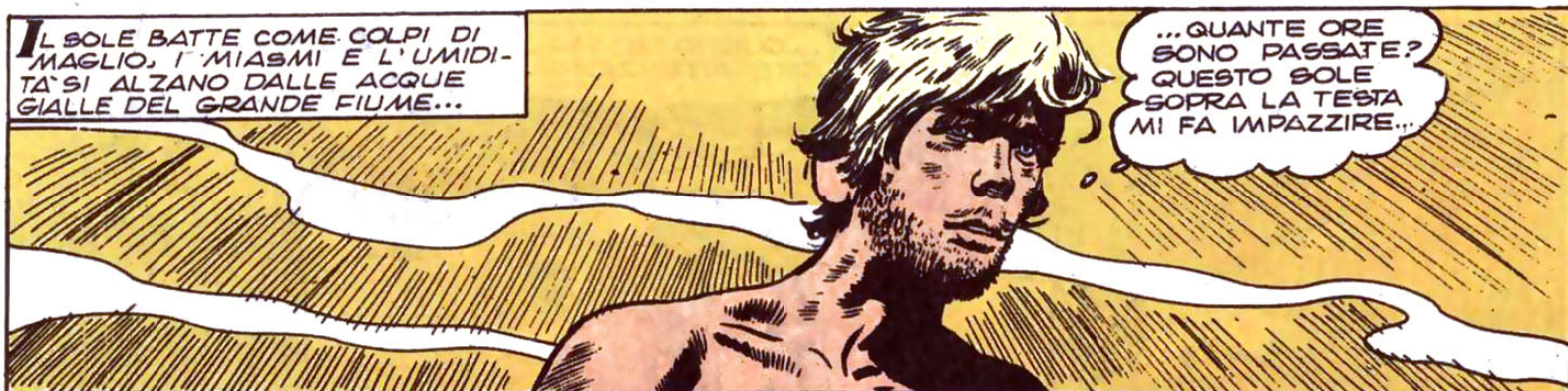
...CORAGGIO... CORAGGIO!
... ATTENTO ALLA BARCA, RAGAZZO... STA' ATTENTO ALLA BARCA, O SI ROVESCIA!

AGGRAPPATI AL REMO!
OHHH...

... ADDIO BRACCIO, SFORTUNA MALEDETTA...E SIAMO A 300 CHILOMETRI DAL POSTO ABITATO PIU' VICINO...

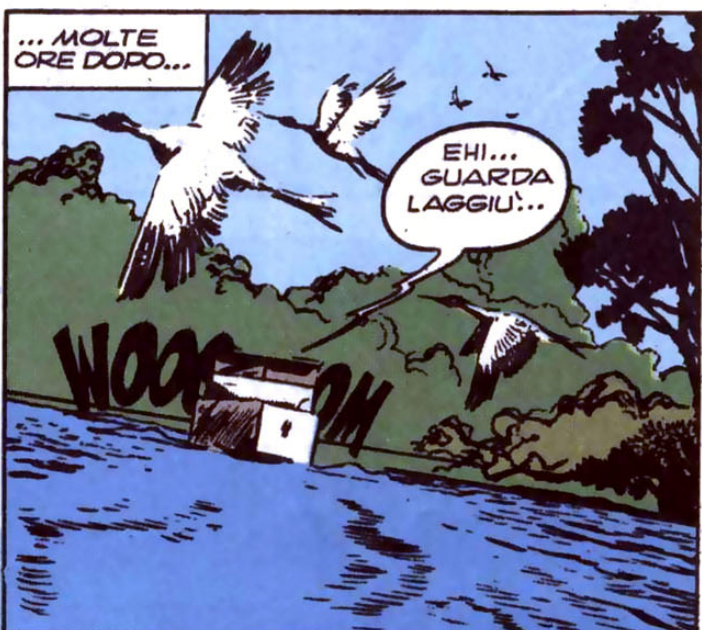
... L'UNICA COSA CHE POSSO FARE E' TAMPONARE LA FERITA E FILARE VERSO LA FOCE DEL FIUME...

... POI, QUANDO SORGE L'ALBA...

IL SOLE BATTE COME COLPI DI MAGLIO, I MIASMI E L'UMIDITÀ SI ALZANO DALLE ACQUE GIALLE DEL GRANDE FIUME...
...QUANTE ORE SONO PASSATE? QUESTO SOLE SOPRA LA TESTA MI FA IMPAZZIRE...

...È ANCORA VIVO... MA QUANTO POTRÀ RESISTERE?

NON CE LA FACCIO PIÙ... IL CARBURANTE È FINITO... È FINITO TUTTO!...

OHHH...

...MOLTE ORE DOPO...
EHI... GUARDA LAGGIÙ...

...C'È UNA BARCA... E A BORDO C'È QUALCUNO!
ACCOSTA!

...DANN... SIAMO ARRIVATI APPENA IN TEMPO...

RRO OARR
...QUESTO E' MALCONCIO... FATE ATTENZIONE...
ISABELA

...TI SEI PRESO UN BEL COLPO DI SOLE... SAI CHE SUL GRANDE FIUME SOLO I PAZZI STANNO COL CAPO SCOPERTO?...
OH... LA MIA TESTA... CHI SIETE?

ROOORR...
...MI CHIAMO FERNANDO GRUTHER... PER FORTUNA MI TROVAVO IN QUESTA ZONA...
...E... E MICHEL?...

IL TUO AMICO?... E' PRATICAMENTE SPACCIATO, SE NON SI FA QUALCOSA PER LUI... CHI E'?
MICHEL FORESTIER, DETTO "CAIMANO PAZZO".

E TU?
...JOHNNY FOCUS... DA BRAVO IMBECILLE FOTOGRAFAVO... E INTANTO QUEL POVERACCIO VENIVA DIVORATO VIVO...
HMM...

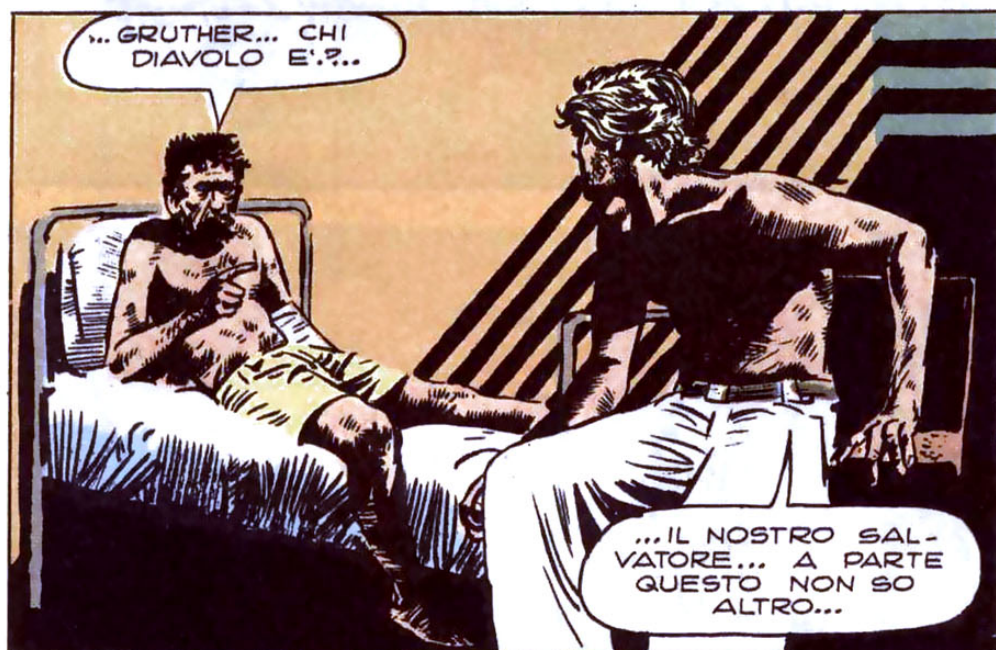
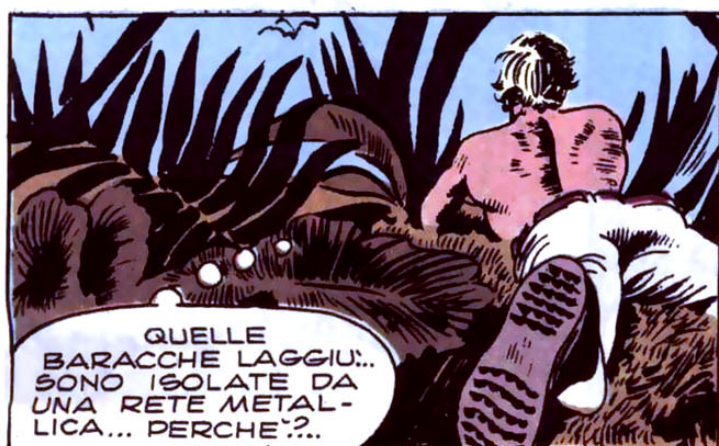
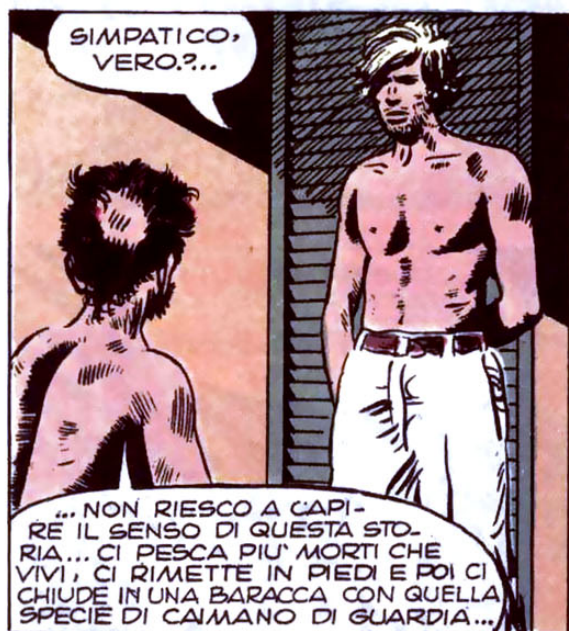
...RIPOSATEVI, ORA... SCENDETE SOTTOCOPERTA...

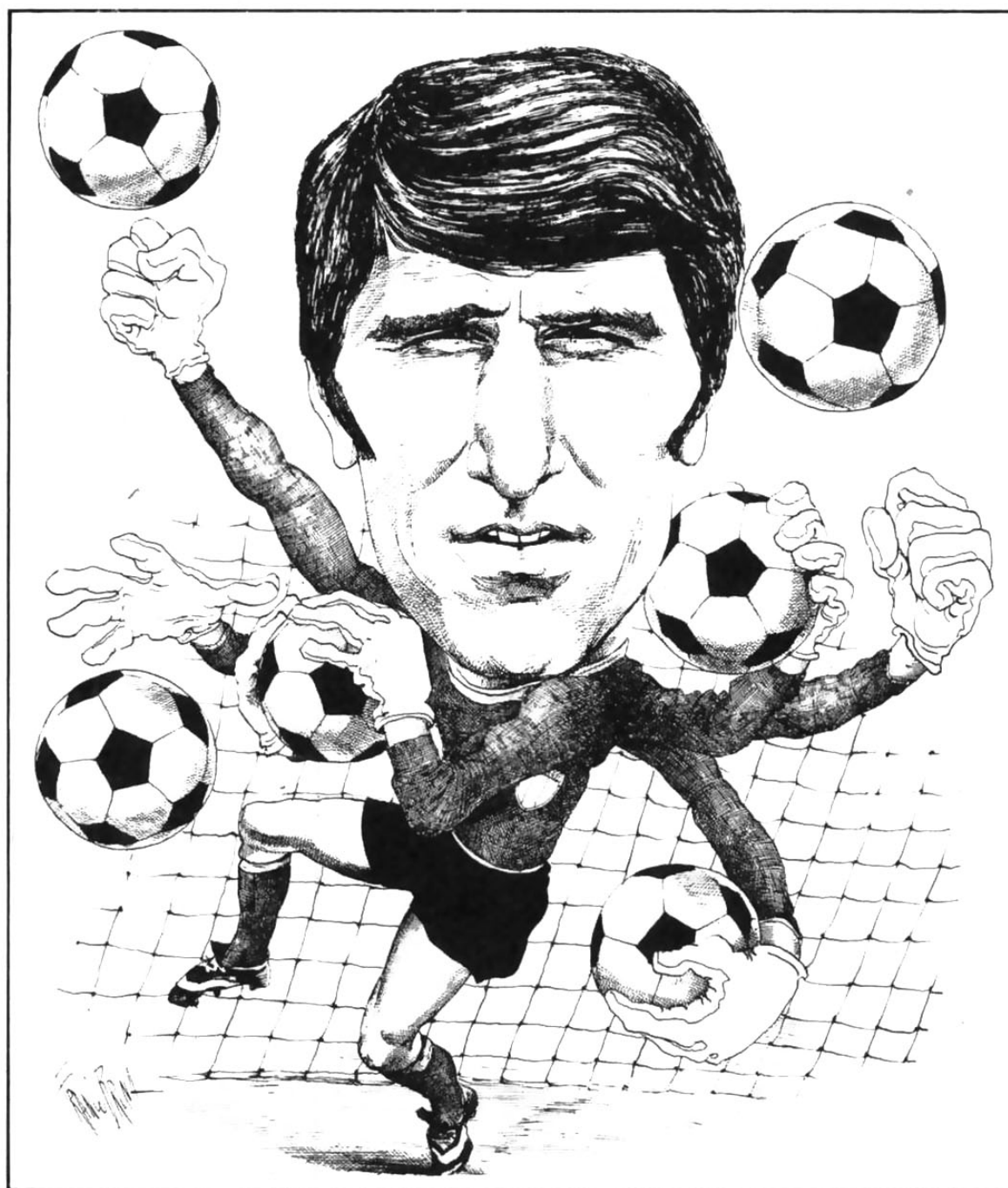
... PIU' TARDI ...

E' CALATA LA NOTTE.

...IN UNA CAPANNA "CAIMANO PAZZO" SI STA RIPRENDENDO DOPO L'OPERAZIONE...

Continua a pag. 51

ZOOM SPORT
SETTIMANA
INSERTO DI ATTUALITA' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

IL RECORD DI ZOFF

Sullo zero a zero di Italia-Germania all'Olimpico le opinioni sono divise: bella partita, brutta partita, partita cosí cosí. Ma, al di sopra di questi giudizi, resta un fatto. Un fatto matematico. In undici incontri internazionali Zoff non ha incassato gol. Sono, per l'esattezza, 1007 minuti d'imbattibilità: un grosso record, che potrebbe anche diventare più cospicuo. Questo record Zoff l'ha conquistato contro: Jugoslavia (17'), Lussemburgo, Svizzera, Turchia (2 incontri), ancora Lussemburgo, Brasile, Inghilterra, Svezia, ancora Svizzera, ancora Inghilterra e ora Germania. Le partite di calcio si giocano per vincere, d'accordo. Ma vale sempre la regola: primo, non prenderle. E con uno Zoff cosí, sembra che per gli avversari diventi molto difficile suonarcele.
Naturalmente, insieme con l'asso pigliatutto azzurro, vanno ricordati tutti gli altri difensori, che contribuiscono a spazzare l'area di rigore nel migliore dei modi. Facciamo dei nomi: Facchetti, Burgnich, Spinosi, Morini, Sabadini, Wilson. Un loro giudizio a proposito di Zoff? Eccolo. «Di ottimi portieri ce ne sono vari, in Italia. Ma nessuno è sicuro in uscita come Zoff, nessuno è freddo e deciso come lui.»

UN PORTIERE DALLE CENTO BRACCIA

LA SUA CARRIERA

Zoff Dino, nato il
28-2-1942 a Mariano del Friuli (GO)
Portiere, m 1,82, kg 78
Esordio in A: 24-9-1961 Fiorentina-Udinese 5-2

Stagione	Squadra	Serie	Presenze
1961-62	Udinese	A	4
1962-63	Udinese	B	36
1963-64	Mantova	A	27
1964-65	Mantova	A	32
1965-66	Mantova	B	38
1966-67	Mantova	A	34
1967-68	Napoli	A	30
1968-69	Napoli	A	30
1969-70	Napoli	A	30
1970-71	Napoli	A	30
1971-72	Napoli	A	23
1972-73	Juventus	A	30
1973-74	Juventus	A	

Portiere della nazionale

ZOOMSPORT
A cura di GIANFRANCO JOSTI

PER I MONDIALI: AMBIZIONI DA FANTASCIENZA?

Con un Riva in più, le nostre ambizioni sono giuste.

DI GIGI BOCCACINI

Chi s'aspettava da Italia-Germania una partita fuoco e fiamme era destinato a delusione sicura: questi incontri amichevoli sono segnati in partenza. Titic e titoc, una specie di balletto all'insegna delle reciproche cortesie. Pochi i falli. Niente sangue e arena, e ci va benissimo. Ma una partita di calcio, se le togli il pepe del risultato, finisce in niente.
A noi, nella sfida all'Olimpico, mancava Riva e scusate se è poco. Serve per segnare fior di gol, sarebbe servito pure come spalla per Chinaglia. Il quale, senza Riva, è stato costretto a vita grama. Niente male, se pur a corrente alternata, Rivera, giusto per farci scoprire l'acqua calda. Perché le squadre nelle quali gioca Rivera sono legate a filo doppio ad una constatazione. Il capitano del Milan è sveglio e in vena? Allora sono rose e fiori. Rivera invece s'addormenta e tira indietro il piedino prezioso? Allora si spegne la luce, lo spettacolo è rinviato al risveglio.
Sfogliamo gli appunti. Buona la difesa, con l'esordiente Wilson abbastanza in palla, discreto il centrocampo, con Capello sulla breccia e Benetti in giornata quasi sí. Mazzola un po' in sordina (ma perché avrebbe dovuto faticar oltre l'onesto?). Chiarugi pieno di volontà, eppure ragionevolmente rassegnato ad un modo di giocare che non è il suo.
Tiriamo i conti. Una soddisfazione tranquilla senza impennate d'entusiasmo. Ma non a storcere il naso, quasi come se questo pareggio fosse robetta da buttar via. I tedeschi rappresentano uno squadrone, che, anche se non si impegna allo spasimo, è un cliente rispettabile. E' vero che la partita è filata al piccolo trotto, ma aggiungete Riva alla nazionale di Roma, e scoprirete che le speranze per i «mondiali» non sono poi cose da fantascienza... In fondo, a Monaco, i favoriti sono i brasiliani e i tedeschi occidentali. E noi, contro queste squadre, di recente, non abbiamo certo sfigurato.

IL RECORD DI CHI SUDA MENO

Zoff ha dunque raggiunto il record dei 1007 minuti di imbattibilità. Ma c'è un altro record che non esalta.
Il record del «contentino». Lo ha eguagliato Juliano, che è entrato in campo negli ultimi 3 minuti di gioco. Il primato negativo precedente era dello stesso Juliano (ancora 3 minuti). Seguono: Bellugi con 5 minuti, Gori con 6 minuti, Rivera con 6 minuti, Sala con 7 minuti e Corso con 9 minuti. Come dire: appena il tempo di scaldarsi senza neppure sudare.

ITALIA

L'incontro con la Germania Occidentale è stato un po' la prova generale degli azzurri in vista dei mondiali di Monaco. Battuto il Brasile (uno dei favoriti) gli italiani hanno dovuto dividere la posta con i tedeschi dopo una partita piuttosto «molle». Però, mancava Riva, e a Monaco Gigi ci sarà e ci saranno grinta e determinazione in tutti gli azzurri.
Di una partita che finisce zero a zero un fotografo può raccontare poco. Il nostro Vincenzino Giacò ha colto le immagini che vi presentiamo qui accanto. Ne troverete alcune divertenti, altre vive e interessanti.

HA IL PALLONE AL POSTO DELLA TESTA

Guardate bene la foto qui a lato. Un azzurro ha il pallone al posto della testa. Con un po' di cattiveria si potrebbe dire: ha la testa nel pallone. E ora, guardate la foto sotto: è stata scattata un attimo dopo. Si scopre che il protagonista misterioso è Giorgio Chinaglia, il nostro n. 9 della Nazionale.

GERMANIA PROVA GENERALE

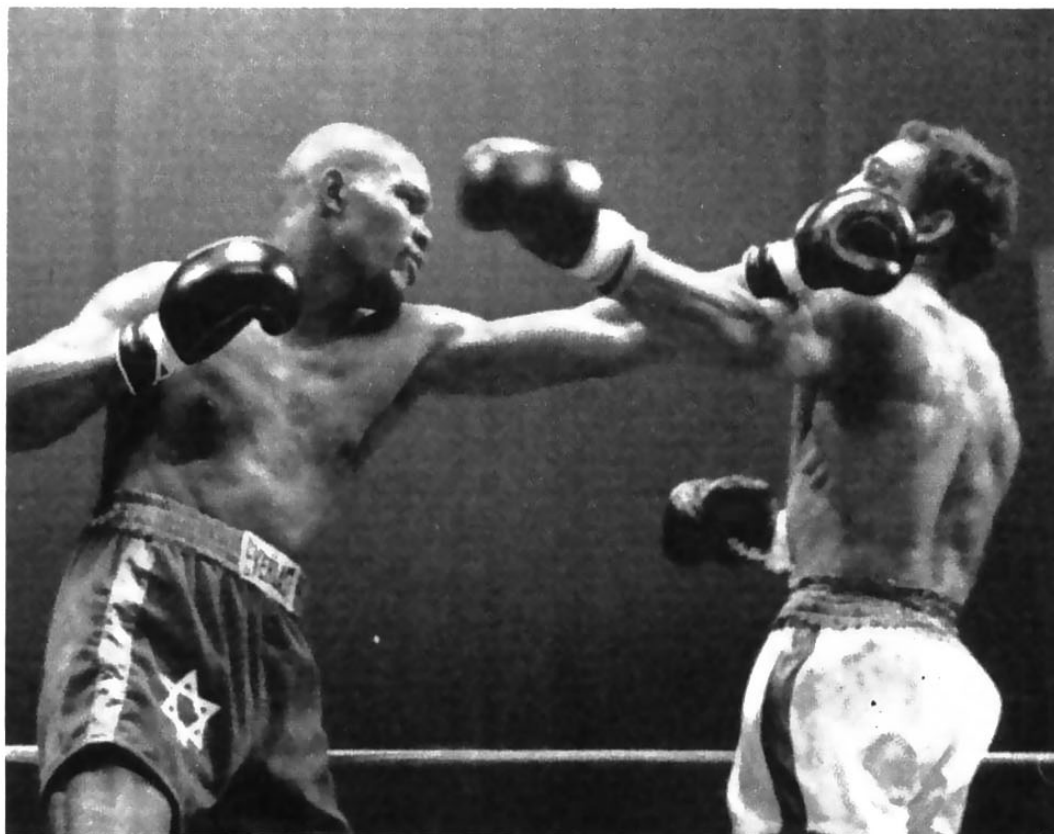
Nella foto a sinistra: l'occasione d'oro sbagliata da Chinaglia. Il portiere Maier in uscita gli ha ristretto lo specchio della porta. Qui a lato: Müller subito dopo l'incontro, ha scambiato la maglia con un azzurro. Gli è vicino Gianni Rivera.

I DUE DEBUTTANTI

Wilson, laziale, ha debuttato in azzurro giocando una partita calma ma anche molto efficace.

Chiarugi, milanista, ha debuttato senza convincere molto. Il suo gioco non lega con quello azzurro ormai lungamente collaudato.

ERA DAVVERO RIGORE!

Moviola? Tentiamola. E puntiamola su un episodio che avrebbe potuto essere decisivo per l'incontro tra italiani e tedeschi. Un episodio da calcio di rigore. Le immagini non sono forse troppo esaurienti; però lasciano comprendere che il rigore c'era. Chinaglia, in area, è stato spinto da un avversario, insieme col quale poi è crollato a terra, mentre un altro difensore poteva cosí impadronirsi del pallone e liberare. Nel clima agonistico dei mondiali, l'arbitro non l'avrebbe perdonata. In amichevole, via, lo svizzero Bucheli non ha voluto assegnare una punizione decisiva. Gli esperti di calcio del «Corriere della Sera» hanno assegnato agli azzurri queste pagelle: Zoff: 7; Spinosi: 6; Facchetti: senza voto; Sabadini: 6; Benetti: 7; Morini: 6; Wilson: 6; Mazzola: 6; Capello: 7; Chinaglia: 6; Rivera: 7; Chiarugi: 6; Juliano: senza voto.

BRISCOE HA DISTRUTTO MUNDINE E ORA VUOLE MONZON

Il «pelato» della foto è Bennie Briscoe, peso medio di Filadelfia. Briscoe ha «distrutto», nel corso dell'incontro al quale si riferisce la foto, l'australiano Tony Mundine, un «duro» che era candidato alla successione di Monzon. Ora Briscoe dovrà vedersela con Valdez, colombiano. Se lo liquiderà (come si ritiene), potrà avere da Monzon la tanto sospirata rivincita. Monzon, infatti, pur barcollando sotto i colpi di Briscoe, riuscì a batterlo nel corso di un duro match.

A GONFIE VELE IL SUBBUTEO

Nelle sale del Circolo Internazionale F.C., a Milano, si sono svolte le partite eliminatorie per la regione Lombardia del campionato mondiale di subbuteo. Le 150 squadre in lizza hanno sfoggiato finezze incredibili ed entusiasmanti. Due sono le rappresentative che parteciperanno alle finali nazionali di Genova (l'appuntamento è a primavera). I vincitori, com'è noto, disputeranno la finalissima a Monaco, in occasione dei mondiali di calcio.

«EN PLEIN» DELLA LANCIA A CHAMONIX

Privati delle corse per 3 mesi (a causa dell'austerità), i francesi hanno tifato per il Tour de France automobilistico. 24 ore di corsa, sul ghiaccio, a Chamonix, hanno fatto registrare un «en plein» delle Lancia. La classifica finale, infatti, vede al primo posto la Lancia Fulvia HF (a destra in alto) di Balestrieri-Lampinen e al secondo posto la Lancia Stratos di Munari-Audret (a destra in basso). Tra i pneumatici, netto il successo della Pirelli.

Il salto del record.

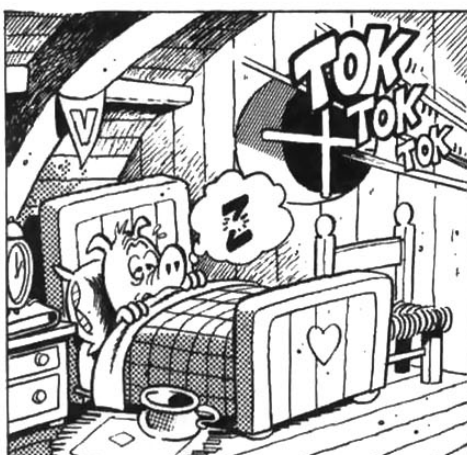
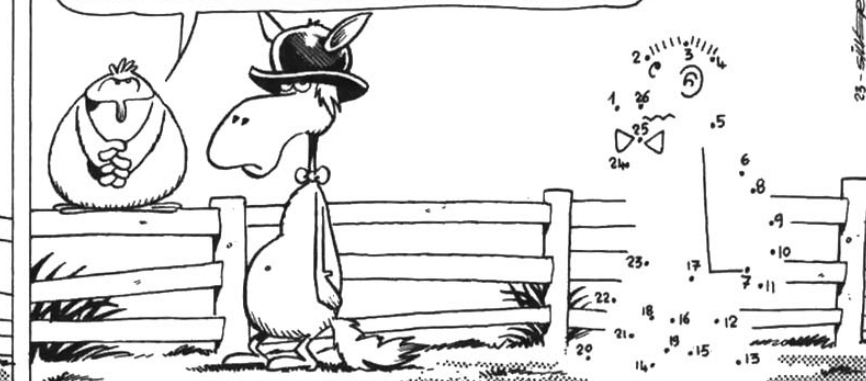
AUTOIPNOSI PER UN RECORD

Enzo Del Forno ha battuto a Genova, con m 2,20 il record italiano di salto in alto. Del Forno ha 24 anni, è alto m 1,86 e con questo salto ha raggiunto il primatista mondiale Stones nella speciale classifica stabilita dalla differenza tra l'altezza del saltatore e la misura superata. Stones è alto m 1,96 e, in proporzione, i suoi m 2,30 di salto equivalgono ai 2,20 di Del Forno. Il neocampione ha ammesso che l'autoipnosi l'ha aiutato a superare la fase critica del salto. E' un discorso che è stato fatto già dagli sciatori azzurri. Si va verso misure incredibili, grazie a questa autoipnosi? Staremo a vedere.

ZOOMSTRIP

STORIA D'AMORE E DI TAGLIOLA TRA UN LUPO DI BELLE SPERANZE E UNA GALLINA DI BUONA FAMIGLIA

LUPO ALBERTO

di SILVER

L'UOMO CHE AVEVA VISSUTO ABBASTANZA

DI MINO MILANI - DISEGNI DI TOPPI

Il nostro Mino Milani ha preparato per voi una originale ed appassionante serie di racconti d'avventura. Una volta al mese vi offriremo racconti western, polizieschi, gialli e di fantascienza, ricchi di sorprese ed emozioni. Da leggere tutti d'un fiato!

Entrarono in città nel colmo meriggio. Il sole ardeva alto nel cielo bianco. C'era poca gente per le strade; qualcuno soltanto indugiava all'ombra nera dei porticati. Pochi rumori: l'abbaiare d'un cane, il mormorio stanco della fontana nella piazza e, di tanto in tanto, le grida dei ragazzi che giocavano in qualche fienile. I tre giovanotti vennero avanti adagio, uno accanto all'altro, quietamente, come cow-boy stanchi al ritorno da un round-up. Insieme smontarono, legarono i cavalli alla staccionata, entrarono nel saloon. Tutte le cortine erano abbassate e c'era abbastanza fresco qui. Il barista li guardò, continuando a passare sul bancone uno straccio bagnato.

— Da bere — disse uno dei tre. Erano impolverati, venivano certo da lontano.

— Sicuro, tre whisky — fece il barista.

— Una bottiglia.

— Certo una bottiglia. Gola secca. Quando c'è vento, è ancora peggio da queste parti. — Il barista sistemò tre bicchieri in bell'ordine sul banco e, stappando la bottiglia, chiese: — Stranieri? Si vede.

— Cerchiamo lavoro — rispose lentamente uno dei tre; non guardò i bicchieri riempiti, volse le spalle al banco, guardò il saloon. Cinque o sei persone assonnate. Un paio di esse giocavano a carte. Seduto a un pianoforte, in un angolo, un vecchio sfogliava pensoso altrettanto vecchi spartiti. Aveva un'aria decrepita e polverosa come il suo strumento.

— Non c'è molto lavoro, da queste parti — disse il barista, riprendendo a pulire il banco: — Qualcosa nei ranch ad ovest. Stanno arrivando delle mandrie dal Montana.

— Ma non è libero il posto di sceriffo? — domandò adagio un giovanotto, ammiccando prima di bere. Aveva occhi chiarissimi nel volto abbronzato e impolverato.

— Ah, già — mormorò il barista; guardò il pendolo, appeso sopra l'ingresso, controllò poi l'orologio che aveva al panciotto: — Sí, certo. Il posto è libero da quattro ore e mezzo. Lo sceriffo ha smesso a mezzogiorno in punto... s'è tolto la stella, voglio dire... e tra qualche ora se ne andrà.

— Lui è del Nuovo Messico, mi pare.

— Già, o del Kentucky. Nessuno lo ha mai saputo con precisione. Comunque, è stato un gran bravo sceriffo.

— Piuttosto vecchio, no? — domandò uno dei tre, riempiendosi il bicchiere che aveva vuotato.

— Be', di anni, ne ha un bel po' sulle spalle, certo.

— Quanti?

— Che ne so, settantacinque...

— Cento? — chiese il più giovane dei tre; il barista rise, guardando attraverso le tendine azzurre, e dal di fuori giungeva rumore di passi e di voci: — Ora lo vedrete. Eccolo che sta arrivando.

I tre si scambiarono un'occhiata rapida, oscura, intensa; e insieme vuotarono i loro bicchieri. Frattanto una piccola folla entrava chiacchierando nel saloon, sette o otto persone che facevano cerchio attorno allo sceriffo. All'ex sceriffo, anzi, che era un uomo piuttosto alto e massiccio, con spalle larghe ma un po' curvate dagli anni, con capelli bianchi e morbidi, e baffi altrettanto bianchi. Sorrideva rispondendo ora a questo, ora a quello, e nei suoi occhi verdi e chiari v'era una sorta di luce malinconica, forse un po' amara. Tutti andarono a sedere a un paio di tavolini, che spinsero uno accanto all'altro, e ordinarono da bere.

* * *

Una dozzina di minuti, il tempo di vuotare la bottiglia, di scambiare qualche occhiata, una parola sommessa; poi due dei tre gio-

vanotti uscirono senza fretta, e il terzo rimase invece appoggiato al banco, i gomiti sul banco, a guardare tutto e nessuno e a scambiare qualche breve parola con il barista. Di tanto in tanto, uno sguardo attraverso lo spazio lasciato dalle cortine azzurre.

Vide i suoi due compagni che attraversavano a piedi, lentamente, la piazza piena di sole. Andavano verso una piccola casa, l'unica davanti alla quale sorgesse un albero dalle foglie scure e impolverate. Sul vetro dell'ampia finestra, stava scritto «Ufficio postale». I due entrarono senza la minima esitazione. Anche qui c'era una tendina abbassata, ma la luce era forte e non v'era cosí fresco come nel saloon.

L'ufficiale postale stava esaminando un registro; diede un'occhiata ai due e continuò a sfogliare pagina dopo pagina, ogni volta umettandosi l'indice con la lingua. Uno dei due giovani attese un po', poi disse accennando:

— Questo è l'ufficio postale, no?

— Esatto. E' scritto, lí, sulla vetrina.

— E funziona anche da banca? Cioè, possiamo fare un versamento?

— Esatto. La banca aprirà tra cinque giorni.

— Uhm. Cinque giorni. Mi domando con che denaro — mormorò sorridendo uno dei due; l'ufficiale rispose al suo sorriso e accennò a una cassaforte: — Con che denaro? Ma con quello che... — s'interruppe. C'era una Colt puntata verso di lui.

* * *

— Cerca di fare in fretta, Ted — disse uno dei due giovani, fermo accanto alla porta. Ted mosse la pistola: — Avanti, fratello, aprimi quella cassaforte — ordinò all'ufficiale — e svelto.

— Se io... — balbettò l' uomo — se io... dico: no?...

La canna della pistola lo raggiunse, fulminea, su di una guancia, e gliela spaccò; l'uomo ebbe un gemito, balzò in piedi, tremava. Ted gli disse in faccia: — Presto, o la prossima volta t'ammazzerò!

—...no, per favore... non sparate, io... io vi darò tutto quello che volete... tutto... — L'ufficiale postale prese una chiave, da un piccolo cassetto e s'avviò barcollando alla cassaforte. L'aprí, esitante, le labbra contratte e gli occhi pieni di lacrime di dolore e rimorso; inghiottí, con due grossi sacchetti di cuoio in mano, e mormorò:

— Ma questi sono... sono i risparmi di tutta la gente della città, e voi...

— Fa' presto, Ted — ammoní il giovane dalla soglia, — c'è qualcuno in arrivo.

— Sí, va bene — replicò Ted, levò la destra, l'abbassò con forza sulla testa dell'ufficiale postale; si sentí l'agghiacciante rumore dell'acciaio sull'osso, e l'uomo crollò giù con un gemito. Ted prese i due sacchi e s'avviò all'uscita: — E' fatta, andiamo — disse.

Furono fuori. C'era una donna, ben vestita e con un ombrellino, che stava venendo verso l'ufficio postale; uno dei due si tolse il cappello, fece un leggero inchino e aprí la porta a vetri. La donna sorrise ed entrò. Il bandito la seguí, e non appena la porta fu chiusa, le piantò la sinistra sulla bocca: — Mi spiace, non dovevate venire qui, signora — bisbigliò all'orecchio di lei; e stava per colpirla alla testa con il calcio della pistola, quando ella, atterrita, mancò e si piegò sulle ginocchia. Il bandito si trasse indietro. La donna rotolò svenuta a terra e non si mosse.

— Via, presto! — disse il bandito uscendo. Ted chiese: — E la donna?

— Svenuta. Da sola, voglio dire. Sù, andiamo al saloon a prendere il Kidd.

S'avviarono calmi. Molto calmi davvero; un ragazzo, che li vide attraversare la strada, disse che chiacchieravano e sorridevano; e che anzi gli fecero un cenno di saluto.

Avevano pochi minuti, lo sapevano bene. Da un momento all'altro, qualcuno poteva entrare nell'ufficio postale e dare l'allarme. Era stata una dannata combinazione che lo sceriffo fosse entrato nel saloon. Però a pensarci bene, poteva essere stata anche una fortuna. Il Kidd lo aveva certamente tenuto d'occhio.

Entrarono nel saloon. Il difficile cominciava allora. Dovevano fare le cose con calma e in fretta, per non destare sospetti e non perdere tempo. D'accordo, erano pronti alla sparatoria, se necessario: ma meglio evitarla. Cento volte meglio evitarla.

L'ex sceriffo parlava con i suoi amici, e non badava a nulla; i due banditi andarono al banco, bevvero un mezzo bicchiere, deposero qualche moneta, fecero un cenno di saluto e s'avviarono all'uscita. Era stata in fondo questione di pochi minuti e la rapina era andata a segno perfettamente.

O almeno cosí i tre banditi pensavano.

Erano sulla soglia, quando risuonò nella piazza un colpo di pistola.

* * *

Furono tutti in silenzio, tutti immobili, le facce gi-

rate da quella parte. Tutti, l'ex sceriffo e i suoi compagni. Uno di loro, che stava accanto alla vetrata esclamò: — Ma è Jackson, l'ufficiale postale!... Dio mio, è caduto a terra!...

— Fermi dove siete!

Ted aveva detto queste parole; e puntava la pistola, e anche i suoi due complici puntavano la pistola. Lo sceriffo che si era alzato, restò cosí, in piedi. Era vecchio davvero. Ma i suoi occhi brillavano d'una luce intensa e chiara.

— Tutti quanti le mani sul tavolo, voialtri! — ordinò ancora Ted; — E voi sceriffo, mani in alto. Niente storie, intesi?

Obbedirono tutti. Ted fece: — Kidd — e Kidd svelto andò avanti, e tolse la pistola agli unici due uomini che la portavano. Lo sceriffo non era armato. Stava là, le mani appena in alto, immobile.

Un grande stupore. Silenzio, immobilità. E poi:

— Non mi sarei messo su questa strada, ragazzi — mormorò lo sceriffo. Aveva una voce quieta e fonda.

— Ormai non sei più in tempo — ribatté Ted. Kidd gli disse: — Via, che facciamo ancora qui?

— Zitto! Non ti sei messo su questa strada, e che cosa ci hai guadagnato? Un bel niente! Avraí visto — proseguí Ted, e fece un passo verso lo sceriffo, l'unico in piedi nel gruppo atterrito — in tutta la tua vita qualche centinaio di dollari, e adesso sei un morto di fame. Bel successo, eh?

Gli occhi dello sceriffo erano verdi e limpidissimi:

— Forse ho visto più di qualche centinaio di dollari — rispose — e forse sono un morto di fame. Voi però — soggiunse, sommessamente dopo una pausa — rischiate di morire in qualche altro modo.

— Ted, andiamo via. — Silenzio! zitto, t'ho detto! Ah, cosí — e Ted fece un altro passo avanti — rischiamo di morire in qualche altro modo, eh? Quale?

— La corda al collo. O una pallottola.

— Davvero? E saresti tu, quello che ci impicca o ci spara?... Vieni avanti, sceriffo... — Ted fece roteare la Colt e la ficcò nella fondina — Avanti. Vogliamo vedere... chi è più svelto, di noi due? Kidd, dagli una pistola.

— No, Kidd — esclamò

lo sceriffo, calmo — niente pistola.

— Cosí hai paura a provare, eh? Pensi che ti possa riempire di piombo ancor prima che tu riesca a impugnare la tua pistola, eh? — gridò Ted. Lo sceriffo rispose: — Sí.

— Sí? Hai paura!... Lo sentite?, lo avete sentito tutti? Ha paura!

Dalla soglia i suoi compagni fecero stizziti: — All'inferno, andiamocene di qui! — ma Ted, preso da uno strano, amaro nervosismo non badò a loro. Disse ancora: — Hai paura! Ammettilo, sceriffo, che hai paura di me! E che non vuoi fare la prova!

— Non voglio fare la prova — disse piano lo sceriffo — ma non per quello che credi tu, Ted. Non per paura... — i suoi occhi presero lentamente a scurirsi — perché io non sono qui a fare prove. Sono qui a mantenere il rispetto della legge. E anche se non ho più la stella... — continuò nel grande silenzio — lo manterrò.

Ted fulmineamente estrasse la pistola: — Provaci.

— Ci proverò, statene certi. Avete fatto male a mettervi contro di me, ragazzi.

Ora tutti e tre i banditi lo guardavano, le pistole puntate su di lui. Egli riprese: — Perché io ho vissuto abbastanza. E quindi non ho paura di morire. E uno che non ha paura di morire è un cattivo nemico...

Bang!

Lo sparo, il silenzio che tornò violento, un po' di fumo azzurro, e Ted aveva sparato nel pavimento esattamente tra i piedi dello sceriffo, che non s'era mosso. Ora Ted fece un passo indietro: — La prossima volta sparerò più in alto! Via, ragazzi!

Si gettarono fuori, balzarono sui cavalli; l'ufficiale postale, che s'era trascinato fuori dall'ufficio, aveva sparato dando l'allarme ed era poi caduto a terra, si rialzava in quel momento. Ted gli sparò tre colpi nella testa; e poi spronò il cavallo. Fuggirono, continuando a sparare nella strada ora piena di polvere; vi furono grida, richiami, altri spari, qualcuno fece fuoco da un porticato: un nitrito, un cavallo dei banditi s'impennò, stramazzò scalciando all'indietro; il bandito ruzzolò a terra, si rialzò, e un compagno gridando tra il fischiare delle pallottole tornò indietro a prenderlo: — Salta! Dietro a me! — gridò; l'altro fu in groppa alle sue spalle, e cosí i tre banditi se ne andarono, mentre la gente accorreva e s'era formato un gruppo attorno all'ufficiale postale morto in mezzo alla piazza.

* * *

Partirono all'inseguimento appena pochi minuti dopo; l'ex sceriffo aveva voluto con sé una dozzina d'uomini, non di più; e s'era appuntata la stella d'argento sul panciotto, con un gesto un po' impacciato, e forse esitante. Qualcuno gli aveva chiesto:

— Non tocca più a voi, sceriffo, lo sappiamo. Ma...

— Sí, lo so. Ma quelli sono i soldi di tutta la città, e la diligenza per El Paso passa ogni quindici giorni. Vamos.

— Con due cavalli in tre non possono essere andati lontano! — gridò un uomo; e cosí partirono nella polvere. Trovarono subito le tracce dei cavalli dei banditi, e quando ebbero superato le colline a nord della città, li poterono vedere, i fuggitivi, laggiù molto lontano, due punti nell'immensità color ocra, chiusa dalle montagne frastagliate contro il cielo azzurro. Venne una voce, dal gruppo degli uomini gettati all'inseguimento: — La Mesa Pallida!...

Lo sceriffo annuí. Già, la Mesa Pallida, i tre banditi sarebbero andati a rifugiarsi là per aspettare la notte. Ragazzi che sapevano il fatto loro, certamente. Lo prese un senso di rinuncia e di stanchezza. Perché, adesso che il vecchio West scompariva, adesso che venivano dall'Est i treni, i pozzi di petrolio, gli operai e gli ingegneri, perché c'erano ragazzi che s'aggrappavano al passato e s'illudevano di vivere in un mondo scomparso di pistoleros?

— Perché li inseguo? — si chiese anche; ma sarebbe stato troppo lungo darsi una risposta, e lui odiava chi uccideva e rubava.

Persero terreno, i banditi, come era fatale, e giunsero tuttavia alla Mesa Pallida con almeno un quarto d'ora d'anticipo; passarono, lentamente, i cavalli tenuti per le redini, sulla passerella che scavalcava un abisso risuonante, e scomparvero tra le rocce. La Mesa Pallida era una sorta di isola pietrosa, in un pianoro brullo e battuto dal vento; alle sue spalle, le prime pendici di montagne inaccessibili. Era là che i banditi avrebbero cercato di andare. Verso la salvezza.

S'arrestarono sul ciglio dell'abisso, e due fucilate vennero, dall'altra sponda, a mordere la terra. Smon-

tarono, tennero i cavalli al riparo tra le pietre, e qualcuno disse: — Ce l'hanno fatta. Dovremmo essere in duecento, per circondare la Mesa. Stanotte se ne andranno!

— Se li vogliamo dobbiamo prenderli adesso — mormorò lo sceriffo. Stava steso a terra tra i sassi, guardava la passerella.

— Tutti i nostri soldi! Se ne vanno con tutti i nostri soldi!

— Abbiamo due ore al massimo — disse ancora lo sceriffo, guardando il cielo — e per prenderli, bisogna andare di là... — fece schioccare pollice e medio; — Un Winchester — disse. Nessuno si mosse.

— Volete... passare su quel ponte, sceriffo?

— C'è un'altra strada? Un Winchester, dunque!

Glielo porsero riluttanti; egli lo controllò, lo soppesò; sorridendo mormorò: — Non ho più la mano molto franca per la pistola... Vado da loro — soggiunse, scuotendosi; — li terrò impegnati... e voi venitemi dietro.

Una mano gli si posò sul braccio: — Voi... volete passare il ponte?

— E voi volete che stanotte se ne vadano?

— No, ma...

— Ho davvero vissuto abbastanza — disse serio lo sceriffo — e davvero non ho paura di morire.

— Vi copriremo! — gridò qualcuno. Lo sceriffo annuí, si alzò, e con passo calmo, rapido ma non frettoloso s'avviò verso la passerella.

Vi fu silenzio. Non si vedeva nessuno, se non lui: tutti gli altri, i banditi e gli inseguitori, restavano immobili e nascosti. Non si vedeva nemmeno la canna d'un fucile. Però quando lo sceriffo fu sul punto d'incominciare a percorrere la passerella, s'udí uno sparo, e il miagolio rabbioso della pallottola, e il tonfo, e si vide lo sbuffo di polvere grigia levarsi a terra: poi una voce: — Andate indietro, sceriffo! O siete morto!

Quanti anni prima era stato?

Lo sceriffo se lo chiedeva, ora. Se l'era chiesto cento volte, tutte le volte che aveva rischiato la vita. Quanti anni prima?

Molti, quando c'era la guerra tra il Nord e il Sud, ed egli serviva l'esercito dalle giubbe grigie e dalla bandiera con le stelle e le bande. Era stato quel suo ufficiale, quel colonnello, che lo aveva detto:

— La prima qualità d'un buon soldato, ricordatelo, è il desiderio di morire. Se un soldato ha anche la minima paura di morire, potrà sbagliare, fallire. Ma se uno veramente non teme la morte, non sbaglia.

Già, era stato questo. Ma allora lui era molto giovane, ed aveva per la vita un amore vero, profondo; e anche se non temeva la morte, pure soffriva, all'idea di lasciare la vita...

... adesso le cose erano cambiate. Troppi autunni, sulle sue spalle, troppi amici che se ne erano andati per sempre. E adesso sapeva molto bene che non è possibile vivere in eterno, e che bisogna compiere una scelta. Lui l'aveva compiuta, quasi senza accorgersene, di fronte alla stupida violenza di quei giovanotti. Quasi senza volerlo aveva detto: — Ho vissuto abbastanza — e cosí s'era ricordato del suo colonnello. Sí. L'uomo spesso attira quello che teme; e se un soldato teme la pallottola, questa andrà a cercare il suo cuore...

Camminando sul ponte, il vecchio sceriffo fu sicuro, assolutamente sicuro di non avere paura delle pallottole. Non perché non amasse la vita: ma perché sapeva che l'aveva vissuta minuto per minuto, bellezza per bellezza; e non sarebbe mai stato lui, a poterlo dire, ma forse l'aveva assaporata fino in fondo. Chiuderla cosí, cercando di ristabilire il rispetto della legge, e restituendo a una cittadina di gente che aveva lavorato duramente il frutto del suo lavoro... chiuderla cosí, non era in fondo qualcosa di perfetto?...

Lo sceriffo camminava calmo sul ponte sospeso, tenendo il fucile nella destra, e, aggrappandosi a una rozza fune che, alla sinistra, faceva come da corrimano. Procedeva lento, su quelle assi precariamente tenute insieme. Era un bersaglio assurdamente facile. Un colpo ben aggiustato, il volo senza speranza giù nell'abisso. La passerella univa due sponde lontane una trentina di passi...

...un altro sparo, l'urlo della pallottola, le schegge di legno che schizzavano via, qualche passo davanti all'uomo che camminava; e allora, dalle sue spalle, cominciò in direzione della Mesa una sparatoria disordinata e convulsa, inframmezzata da grida e da minacce. In quel tumulto di colpi e di fuoco, lo sceriffo procedeva calmo; e non si fermò nemmeno quando il suo cappello, centrato da una palla, fu strappato via e finí fluttuando nell'abisso:

— Volete morire, pazzo che siete? — s'udí gridare; e ancora: — Correte! Non fatevi ammazzare cosí! Correte!

Lo sceriffo era a dieci passi dall'estremità del ponte; ora tiravano su di lui, da qualche posto tra le rocce della Mesa, e ancora un'asse della passerella

fu colpita e scheggiata e si sbriciolò: — Correte! Correte! — gridarono ancora sgomenti. Lo sceriffo andò avanti calmo, come prima; e corse solo, improvvisamente e tenendosi basso, quando ebbe superato l'abisso. Fu tra le rocce, e i banditi non erano lontani da lui, e le loro voci gridarono insieme: — Fatevi vedere ancora! — o: — E' il diavolo che vi protegge?

Steso a terra tra le rocce, lo sceriffo armò il Winchester. Gli pesava un poco nelle mani. Si volse verso l'opposta sponda, e agitò la destra, a fare segno di sparare. Seguí a quell'ordine un fuoco convulso, e le pallottole stridettero sui macigni tra i quali i banditi stavano nascosti ad aspettare la notte e l'unica possibile salvezza. Poi s'udí gridare, e due uomini si lanciarono avanti e presero a percorrere la passerella; due spari, uno di loro con un grido parve scivolare e precipitò nell'abisso; l'altro ferito e insanguinato si tuffò a terra, si rotolò, raggiunse disfatto ed ansimante lo sceriffo. Questi accennò:

— Sono là, dietro quella roccia — disse.

— Ma... ma come vederli, sceriffo? E come... sparare?

— Potete sparare? Se si dovessero scoprire, siete in grado di colpirli?

– Sí, sí... la mano — e il ferito levò la carabina, ben salda — non mi trema. Ma...

— Preparatevi a sparare. Se io mi mostro, per spararmi dovranno pur scoprirsi — disse lo sceriffo. L' altro gli serrò il braccio: — Volete... volete fare da bersaglio?

— Diciamo che voglio prendere quei banditi.

— Ma... volete morire? Non amate la vita?

Uno strano sorriso. Occhi chiari, verdissimi: — No. La amo. Ma ho già vissuto abbastanza... state pronto!

— Io...

— State pronto! — ripeté lo sceriffo; e attese che l'uomo levasse il fucile. Poi, improvvisamente alzandosi, e mostrandosi dalla cintola in su: — Ted, vieni fuori, se hai il coraggio, ora! — gridò. Due spari: due banditi s'erano tratti fuori dai loro ripari e avevano fatto fuoco; ai loro colpi, due spari fulmineamente replicarono, come in una eco; un grido, uno dei banditi cadde in avanti.

– Preso! L'ho preso, sceriffo! — esclamò l'uomo che aveva sparato.

— Sí, ma il trucco non riuscirà un'altra volta — fece lo sceriffo. Aveva un graffio rosso livido che gli segnava una tempia. L'uomo se ne accorse e sbiancò in volto: — V'hanno ferito! — balbettò.

— Dite che gli altri sparino a più non posso — replicò lo sceriffo, e senza attendere altro s'allontanò, strisciando tra le pietre. Il cielo si faceva sempre più blu, ora, e già lontana qualche stella d'argento cominciava a tremare annunciando il tramonto e la notte. Le rocce della Mesa cominciavano lentamente ad impallidire:

— Fatevi vedere, sceriffo! – gridò la voce di Ted — Avete vissuto abbastanza? Fatevi vedere, e non vivrete più!...

Di colpo tutti smisero di sparare, come a un segnale. La voce di Ted risuonò stridula in quel silenzio improvviso. Tacque. Riprese:

— Fatevi vedere;...

Una voce in risposta: — Eccomi, Ted! — e lo sceriffo s'alzò, dritto a poche decine di passi, sulla destra dei due banditi superstiti; lo videro sussultando, si volsero a sparare; il vecchio s'era gettato in avanti, come raggiunto e ucciso dai proiettili; ma cadendo sparò due volte, e venne un grido di dolore, una imprecazione.

Lo sceriffo si trasse in piedi. Ansimava un poco, era molto pallido. Puntò il Winchester sui due uomini feriti e inermi, ormai, là davanti a lui. Venne adagio verso di loro, raccolse la bisaccia nella quale erano stati messi i due sacchi rapinati all'ufficio postale.

—...Andate all'inferno! C'è... c'è il diavolo che vi protegge! — ansimò Ted; parlava e gli usciva un po' di sangue dalla bocca. Lo sceriffo rispose adagio: — No, non il diavolo. Ve lo avevo detto.

— Che cosa aspettate? Ci impiccheranno! Sparateci e fatela finita!

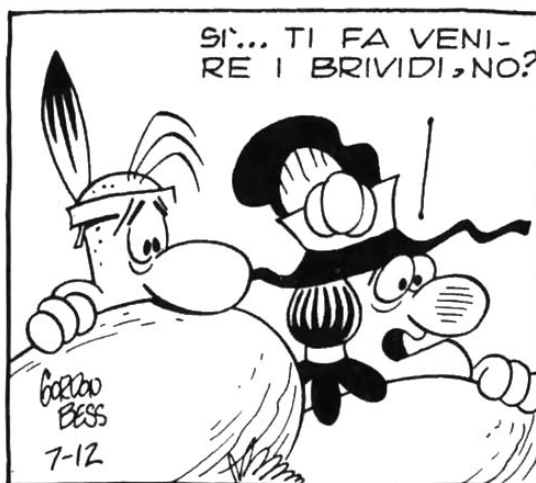
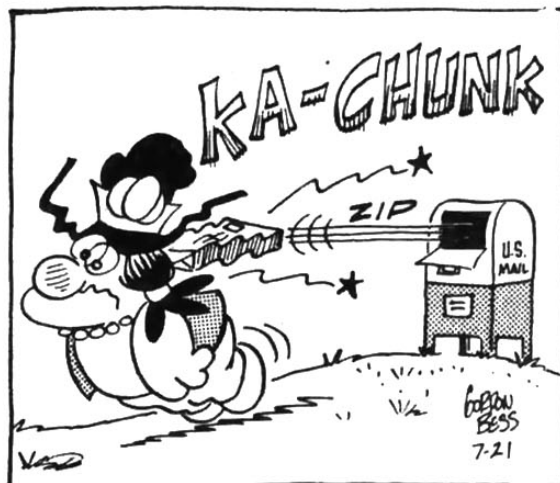
— Non tocca a me. Sarà il giudice a decidere cosa... — il vecchio sospirò, corrugò la fronte: — Perché? — domandò; e fece un cenno: — Troppo tardi per rispondere — mormorò. Gli uomini stavano arrivando di corsa.

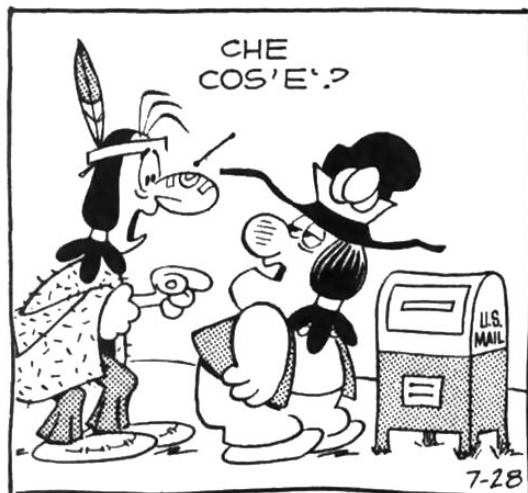
Non gli dissero molte parole; lo guardarono quasi con paura, questo sí, piuttosto. Gli chiesero di tornare in città. L'ex sceriffo disse di no, si tolse adagio la stella d'argento, la consegnò a uno degli uomini. Disse: — Sono troppo vecchio per queste cose. E ho davvero vissuto abbastanza; però non sono io a decidere se... — non continuò, finí in un sussurro, guardò il cielo, e poi i due banditi feriti. Socchiuse gli occhi.

— Forse, sono ancora in tempo a prendere la diligenza per El Paso — mormorò; e se ne andò verso il gruppo dei cavalli.

FINE

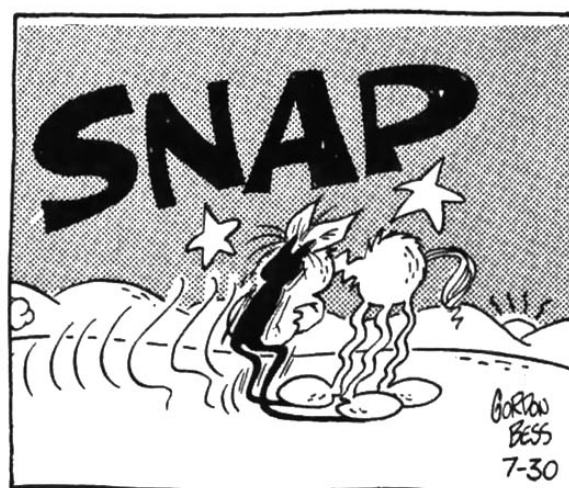
ZOOMSTRIP

La tribù terribile!

LA LETTERA AVULSA

UN IMPERDONABILE EQUIVOCO

MESSAGGIO POSTALE

I POLLI AFFAMATI

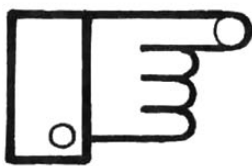
SCHERZI DA OMBRA

IL DISERTORE

a cura di BARTOLO PIEGGI

FARANNO SUI TRAMPOLI 465 CHILOMETRI DA PARIGI A BRUXELLES

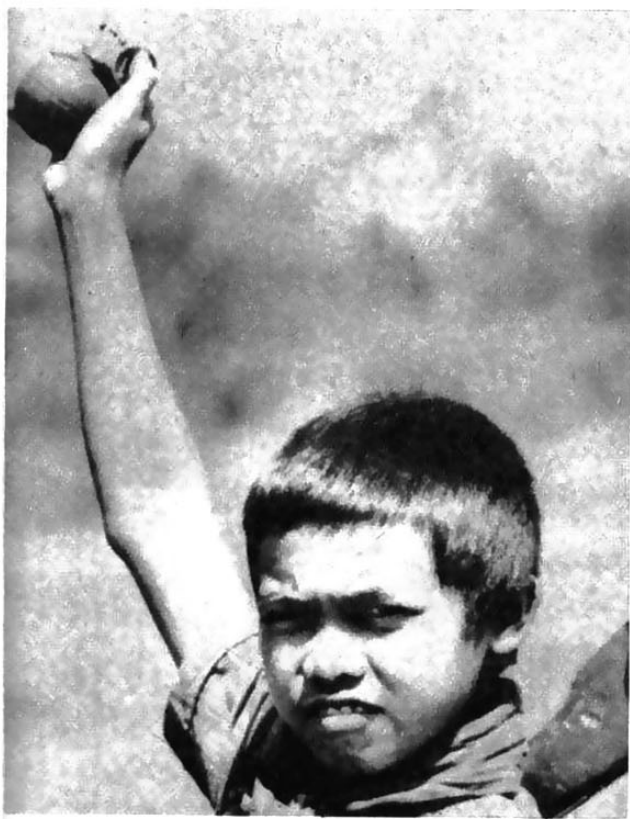
Avete mai provato a camminare con le scarpe della mamma? Quelle che si usano adesso, con i tacchi altissimi che fanno assomigliare le donne a trampolieri? Se lo avete fatto sapete quanto è difficile e pericoloso. Ebbene, camminare sui trampoli è cento volte più difficile. Ma due giovani francesi non hanno paura e vogliono andare sui trampoli da Parigi a Bruxelles. Il viaggio, che sarà lungo ben 465 chilometri, si svolgerà dal 18 al 28 marzo. Vi terremo informati e intanto auguriamo «buona trampolata» ai due avventurosi trampolieri.

L'ULTIMO PAZZO VOLANTE: ATTRAVERSA L'OCEANO IN PALLONE

E' cominciata cosí, a mezzanotte del 18 febbraio scorso, ad Harrisburg, negli Stati Uniti, la più pazza impresa del secolo: sorvolare, cioè, l'Atlantico in una navicella inaffondabile sorretta da dieci palloni. Thomas Gatch, 48 anni, non sposato, l'aveva promesso a se stesso quand'era piccolo e l'ha fatto. Ma non è stato facile. Appena è partito, un pallone è scoppiato e la navicella ha perso quota. Doveva dirigersi in Francia, ma il vento l'ha sospinta verso l'Africa

HA TROVATO L'ORO NEL MARE

Jon Roger, il capitano inglese che ha trovato l'oro in un sommergibile tedesco affondato nel gennaio del 1940, ha 36 anni. Il relitto si trova a venticinque metri di profondità, a metà strada nel Canale della Manica.

John Roger è uno di quegli uomini che si definiscono duri. Ha fatto tutti i mestieri: è stato mozzo da ragazzo, ha girato il mondo bruciandosi al sole di meravigliosi Paesi tropicali. E' diventato poi macchinista ed ora è capitano. Per fare soldi ha fatto anche lo schiavista. Nel 1973 finalmente, la fortuna, come si dice, l'ha baciato in fronte. Mentre faceva ricerche per trovare petrolio nel fondo del mare, ha scoperto nel Canale della Manica un sommergibile tedesco affondato nel 1940. Con altri tre uomini, John si è calato in mare per andare a vedere e ha trovato oro per milioni di lire. Senza dirlo a nessuno, ha cominciato a recuperare il tesoro e a venderlo. Ma non tutte la ciambelle riescono col buco. Uno dei suoi uomini ha parlato del tesoro e ora John dovrà dire alla polizia quello che ha trovato e pagare le tasse.

Davanti a lui c'erano un trampolino in salita, in mezzo dieci auto e poi un altro trampolino in discesa. Henry Edward, americano, è partito a razzo con la moto volando nel vuoto. Ma a metà strada s'è accorto di non farcela. Ha mollato la moto, è saltato, salvandosi per un pelo.

KIM NON VUOLE PIU' FARE LA GUERRA

Questa è una storia vera. Ve la raccontiamo con le stesse parole usate da Kim con l'inviato del «Corriere della Sera» in Cambogia.

«Mi chiamo Kim, ho nove anni e non so fare altro che la guerra. Vivevo felice con mia madre e mio padre sulla sponda di un fiume. Pescavo, giocavo... Era bello! Poi cadde una bomba, distrusse la nostra casa. Papà e mamma morirono. Venne un soldato e mi disse che dovevo combattere contro quelli che ci avevano distrutti. Disse che erano guidati da un principe, Sihanouk, che prima era nostro capo e poi era fuggito. Io imparai presto. Mi nascondevo nella foresta, gettavo le bombe... Mi sentivo grande e forte. Poi ho visto morire un mio amico: era tutto pieno di sangue. Adesso ho paura. Ho saputo che i nostri nemici non sono nostri nemici, che combattono per liberare i poveri. La guerra è brutta, cattiva e io vorrei tanto tornare a pescare sul fiume...»

PERCHE' LA MAMMA DI OSCAR E'ANDATA VIA?

Anche questa è una storia vera e triste. E' accaduta oggi in Italia, ma poteva accadere dovunque. Ecco quello che è successo. La mamma di Oscar Carraro, un bel ragazzo di 10 anni, alunno della 5ª elementare, è andata via. Oscar ha pianto, ha pregato che tornasse; poi, disperato, ha tentato di buttarsi nel fiume che passa vicino alla sua casa. Il padre è corso e l'ha salvato. Non si deve mai fare quel che ha fatto Oscar. Ma perché alcune mamme vanno via?

BEVE IN UN GIORNO 83 TAZZE DI TE'

Non l'ha fatto né per scommessa né per battere un record curioso. Ma per dimostrare che è vero che durante la giornata, lui, Ken Fitzgerald, inglese, beve davvero più di settanta tazze di tè. Alla presenza di testimoni, ha allineato su un tavolo le tazze e pian piano ne ha fatte fuori in un giorno 83.

CHE COS'E'?

Se non l'avete capito ve lo diciamo noi. E' la testa di una mosca ingrandita 200 volte.

A TRE ANNI HA VOLATO PIU' DI UN ADULTO

Guardate il passaporto che Creston Lee Creswell ha in mano. Glielo hanno dato quando aveva pochi mesi, il 18 ottobre del 1970, e la fotografia lo dimostra. Adesso Creston ha quasi quattro anni e vanta un primato che soltanto poche persone adulte possono battere: ha volato sull'Atlantico, avanti e indietro, per 11 volte.

ATTENTI! IL TOBOGA E' PERICOLOSO

So quant'è divertente scivolare sulla pista del toboga: in piedi, seduti, a pancia in giù. Ma, attenzione! E' pericoloso. Ogni anno centinaia di ragazzi si fanno male.

ZOOM QUIZ

In ciascuno dei seguenti gruppi di parole è nascosto un intruso. Siete capaci di individuarli?
1) Violino, chitarra, pianoforte, arpa, violoncello, contrabbasso. 2) Golf, tennis, baseball, basket, pelota, hockey. 3) Mela, pera, limone, uva, cocco, arancia. 4) Ticino, Adda, Oglio, Mincio, Lambro, Trebbia. 5) Iseo, Bolsena, Ontario, Maggiore, Trasimeno, Bracciano. 6) Gregorio VII, Enrico I, Giovanni III, Stefano VII, Pio IX, Paolo VI. 7) La scuola d'Atene, Angelo Doni, Tondo Doni, Lo sposalizio della Vergine, Madonna del cardellino, Dama del liocorno. 8) Sicilia, Sardegna, Corsica, Elba, Ischia, Capri.

rebus • frase: 9 3 5

* CRUCIVERBA SILLABICO *

ORIZZONTALI

1) Selce. 3) Vaso di legno cerchiato. 5) Abbaiare. 6) Conta di nuovo. 8) Padrino in un duello. 11) Il partecipare assieme ad altri. 12) Prima del nono. 14) Lo raccoglievano gli schiavi negri nel Sud America. 16) Equino. 17) Composizione a più voci. 18) Rappresentazione di opera drammatica.

VERTICALI

1) Si aprono all'inizio degli spettacoli. 2) Elmo senza cimiero. 3) Abitante di Bari. 4) Lo è chi scrive con arguzia. 7) Contrapposizione. 9) Sottoposto a condizione. 10) A poca distanza. 12) Vende gli occhiali. 13) Lo è la «e». 14) C'è quello ad olio e quello a tempera. 15) Piccola negra.

SETTE ANAGRAMMI... ... UNA DEFINIZIONE

Anagrammate le sette parole scritte qui sotto in modo da ottenere altrettante parole di senso compiuto. A operazione ultimata si potrà leggere, in verticale, nelle caselle indicate dalla freccia, il cognome di un noto musicista.

NERE = □□□□
GINO = □□□□
LESO = □□□□
OSLO = □□□□
ASSI = □□□□
INDI = □□□□
MEDI = □□□□

L'IMPOSTORE

Sapete dire in base a quali argomenti è possibile smascherare l'impostore?

GLI INTRUSI: 1) Pianoforte (strumento a percussione e non a corda). 2) Basket (sport giocato interamente con le mani). 3) Uva (frutto a grappoli). 4) Lambro (non è un affluente del Po). 5) Ontario (non è un lago italiano). 6) Enrico I (è un Re, non un Papa). 7) Tondo Doni (dipinto di Michelangelo e non di Raffaello). 8) Corsica (Isola francese e non italiana). CRUCIVERBA SILLABICO (si può usare lo schema con le parole inserite): **Orizzontali:** 1) Silice. 3) Barile. 5) Latrare. 6) Riconta. 8) Secondo. 11) Compartecipazione. 12) Ottavo. 14) Cotone. 16) Cavallo. 17) Corale. 18) Recita. **Verticali:** 1) Sipari. 2) Celata. 3) Barese. 4) Lepido. 7) Contropartita. 9) Condizionato. 10) Vicino. 12) Ottico. 13) Vocale. 14) Colore. 15) Negretta. REBUS: RI porta Re GL IE vasi = Riportare gli evasi. SETTE ANAGRAMMI: Rene-Ogni-Sole-Solo-Issa-Nidi-Idem. Il musicista è ROSSINI. L'IMPOSTORE: Un capitano di marina non avrebbe mai usato il termine «chilometri», ma «miglia». Inoltre anche il termine «beccheggio» è errato: si tratta del movimento ondulatorio da prua a poppa e non può essere causato da un'ondata presa di fianco (in questo caso si tratterebbe del «rollio»).

Segue da pag. 34

POCO DOPO...
JOHNNY!...
ERO IN PENSIERO... SEI STATO FUORI QUASI UN'ORA...

MICHEL... E' ARRIVATO UN AEREO POCO FA SU UNA PISTA IN MEZZO ALLA FORESTA... NE E' SCESO UN TIPO CHE A MOMENTI SBRANA GRUTHER.
E NON L'HA CHIAMATO GRUTHER... L'HA CHIAMATO ALTMANN!

COME HAI DETTO, JOHNNY?
ALTMANN?!

SI'... PERCHE? LO CONOSCI?

SE LO CONOSCO... E' PER LUI CHE SONO VENUTO FIN QUI, A CACCIARE RETTILI...

MI CHIAMO JEAN GERBAULT, NEL '44 AVEVO 22 ANNI, FACEVO PARTE DI UNA RETE CLANDESTINA DEL MAQUIS NELL'ALTA PROVENZA. FUI PRESO DAI TEDESCHI CHE, CHISSA' PERCHE', NON MI FUCILARONO MA MI SPEDIRONO ASSIEME AD UN CARICO DI ALTRI RESISTENTI DRITTO DRITTO IN GERMANIA...
LION
SALLE D'A
DE PREMIER

...FINIMMO A BIRKENAU, JOHNNY. ED A BIRKENAU C'ERA QUALCUNO AD ASPETTARCI... C'ERA UN MEDICO A CAPO DEI SERVIZI SANITARI DEL CAMPO...

ALTMANN?
SI'! WILFRED ALTMANN!

... SONO STATO UNA CAVIA DEI SUOI ESPERIMENTI SULLE CONSEGUENZE DELLA BASSA PRESSIONE... ERAVAMO IN 200... SIAMO RESTATI VIVI IN DODICI...

ALLA FINE DELLA GUERRA RIUSCI' A SCOMPARIRE. L'HO CERCATO DAPPERTUTTO, HO SEGUITO LE SUE TRACCE IN AMERICA DEL SUD...

IL CASO DI EICHMANN IN ARGENTINA, DELL'ALTRO ALTMANN IN BOLIVIA, NON VI DICONO NULLA?
MICHEL FORESTIER VI STAVA DANDO LA CACCIA! COME LO SAPETE?...

...ED ORA CHE GLI SONO PIOMBATO SUL COLLO, JOHNNY, I MIEI ARTIGLI SONO SPUNTATI...
I CACCIATORI SONO DUE ADESSO, JEAN GERBAULT!

NEL FRATTEMPO...
HO DOVUTO FARLO, OLIVARES, QUANDO HO SENTITO IL PIU' GIOVANE DEI DUE CHIAMARE L'ALTRO FORESTIER, MICHEL FORESTIER!
E ALLORA?

L'ORGANIZZAZIONE MI HA INFORMATO... ETA' E NOME CORRISPONDONO...

...IERI, ASSIEME ALL'AVAMBRACCIO AMPUTATO, SE N'E' ANDATO ANCHE UN PICCOLO NUMERO CHE VI ERA TATUATO SOPRA. NEI CAMPI, OLIVARES, I PRIGIONIERI ERANO IMMATRICOLATI IN QUEL MODO, ESATTAMENTE IN QUEL MODO!...
PERCHE' NON L'AVETE UCCISO?

PIU' TARDI... VOGLIO PRIMA SINCERARMI DI ALCUNE COSE...
...E L'ALTRO COSA C'ENTRA?...

?
?
LO VEDRETE SUBITO...

E' FINITA PER TE... CALA LA TELA, ALTMANN.!
COME DIAVOLO..
DOVE AVETE PRESO QUELL'ARMA?..

NELLE MANI DELL'UOMO CHE DOVEVA IMPEDIRMI DI USCIRE DALLA BARACCA.! NON E' STATO DIFFICILE ARRIVARE FIN QUI... LA FORESTA NASCONDE BENE...

PRENDI, MALEDETTO IDIOTA!

BANG!

ADESSO TOCCA A TE, ALTMANN...
COSA VUOI FARE?..

TRE COSE: DISTRUGGERE IL LABORATORIO, PORTARTI FUORI DI QUI E CONSEGNARTI A JEAN GERBAULT.!
CHI CREDI DI ESSERE, RAGAZZO? IL PADRE ETERNO.?

QUESTA E' IL PADRE ETERNO, ALTMANN.!
QUESTA BELLA PISTOLA LUCIDA.!

AH!
TACK

OUCH!
TRATTIENILO.! LOPEZ, TRATTIENILO.!

PRENDI, MALE-DETTO!

SE NON LO FERMO SUBITO E' FINITA, DA-RA' L'ALLARME E AVREMO TUTTO IL CAM-PO ADDOSSO!

JEAN!

JEAN!
LA GIUSTIZIA HA LA MEMORIA LUNGA, ALT-MANN! ED ARRIVA SEMPRE, PRESTO O TARDI, ANCHE CON UN BRACCIO SOLO!

HO FATTO BENE A SEGUIRTI, JOHNNY... L'HO BECCATO PRO-PRIO MENTRE USCIVA DI CORSA...

SIETE DUE PAZZI! FINORA VI E' ANDATA BENE PERCHE' IL PADIGLIONE E' FUORI VISTA... TRA POCHI MINUTI SARETE SPACCIATI!...
...IO CREDO AI MIRACOLI, ALTMANN...
...ECCONE UNO, DAVANTI A TE: JEAN GERAULT, OPERATO IERI, SENZA UN BRACCIO... MA CON LA FORZA DA TRASCINARSI FIN QUI E RESTARE ANCORA IN PIEDI...

... E QUEL FUMO, LO VEDI QUEL FUMO, ALTMANN? E' LA TUA NAFTA, LA TUA BENZINA CHE BRUCIANO... E I TUOI UO-MINI SONO TUTTI LA', ALTMANN, A CER-CARE DI SPEGNERE L'INCENDIO. SONO PASSATO LAGGIU', PRIMA DI VENIRE DA TE!
PERCHE' AVETE FATTO QUESTO? PERCHE'?

BIRKENAU, 1944, REPARTO A. 12. ESPERIENZE SULLA BASSA PRESSIONE, DR. ALTMANN.!
ED ECCO LA FINE DEI TUOI SOGNI FOLLI, ALTMANN.! ADDIO, LABORATORIO.! ADDIO, PIANTA MALIGNA.!

BOOM

...IN MACCHINA, PRESTO.!

WRRR
NATIONAL

WROOM

?!

SEÑOR GRUTHER.!

TENETEVI FORTE.!

CI VIENE ADDOSSO.!
...E' IMPAZZITO.!

BANG
BANG
BANG

JEAN!
VAI, VAI, SONO ANCORA VIVO, FA' PRESTO!
NATIONAL
WROOM

ECCO LA PISTA!

ALTMANN! E' MORTO, JOHNNY... MORTO!

E' STATO SUL SENTIERO, QUEL SUO UOMO CHE CI HA SPARATO DIETRO!
CI SON VOLUTI QUASI TRENT'ANNI, ALTMANN!

CE LA FAI A TENERTI IN PIEDI ANCORA QUALCHE ISTANTE?
CERCHERO', STA' TRANQUILLO...

LO CONOSCI?
SI', SI'... E' UN CESSNA. HO PRESO IL BREVETTO SU UN AEREO COME QUESTO!
BR-R-R-R-R-R-R

L'INCUBO E' FINITO. E JOHNNY FOCUS RIPARTE PER NUOVE AVVENTURE...

...ARRIVEDERCI NEL N° 15 DEL "CORRIERE dei RAGAZZI"

FINE

NEL PROSSIMO NUMERO RIECHEGGIA LA SINISTRA RISATA DELL'OMBRA

COME DOVE QUANDO PERCHE'?

A cura di
GIUSEPPE ZANINI

PERCHE' I PARAURTI DELLE AUTO NON SONO MONTATI TUTTI ALLA MEDESIMA ALTEZZA?

(Renato Trentin, Bolzano)

Quella che tu segnali è una delle tante incongruenze dovute al fatto che ogni industria agisce molto spesso senza prendere accordi con le industrie del suo stesso ramo. Pensa se per esempio le industrie si fossero accordate per fare dei pezzi di ricambio buoni per qualsiasi modello di macchina. Come sarebbero più facili le riparazioni! Per far sí che i paraurti siano tutti alla stessa altezza, o che i pezzi di ricambio abbiano forme standardizzate, da lungo tempo si sta battendo un organismo internazionale: l'ISO, ai cui lavori partecipano rappresentanti di ogni Paese del mondo. L'ISO ha già ottenuto che molti prodotti siano standardizzati. Dobbiamo ringraziare l'ISO se oggi le prese di corrente in tutto il mondo hanno lo stesso «passo», se ovunque si è adottato lo stesso sistema per produrre viti e bulloni, se la larghezza delle rotaie va diventando uguale in ogni paese della Terra. Con incalcolabili vantaggi per tutti.

QUANDO

QUANDO SI SONO FORMATE LE STELLE?

(Ennio Sarti, Ravenna)

Sembra che tutte le stelle abbiano avuto origine dalla concentrazione di gas incandescente, la prima e più antica «materia» dell'universo.Secondo gli studi più recenti la Via Lattea, alla quale appartiene anche il nostro Sole, avrebbe incominciato a formarsi oltre 8.000 milioni di anni fa. Col passare del tempo i gas di cui era composta si condensarono in moltissimi nuclei, ciascuno dei quali diede origine a una stella più o meno grande.

DOVE SONO NATE IN ITALIA LE PRIME ISOLE PEDONALI?

(Paolo Ferri, Alba)

La prima città italiana a chiudere il suo centro storico alle macchine è stata Siena. L'esperimento poi fu esteso ad altre città. Dopo le prime perplessità e le reazioni dei commercianti, che temevano di essere danneggiati, le isole pedonali stanno riscuotendo crescenti consensi. Si sta dimostrando che i vantaggi, soprattutto ecologici, sono di gran lunga superiori agli svantaggi.

COME SI FA A CALCOLARE L'ETA' DI UNA ROCCIA?

(Loretta Spini, Como)

Il sistema più sicuro è quello dell'esame della radioattività. Le varie sostanze radioattive naturali perdono la loro radioattività entro periodi fissi e immutabili. L'uranio, ad esempio, in un lunghissimo periodo di tempo perde le sue proprietà radioattive e si trasforma in piombo. Noi sappiamo che un grammo di uranio impiega mille anni per poter produrre 1/7.600.000 di grammo di piombo. In base a questa conoscenza certa, si può ad esempio calcolare l'età di una roccia contenente uranio confrontando la quantità di piombo in essa prodotta con la quantità di uranio ancora presente. Gli esami condotti su rocce radioattive in ogni parte del mondo hanno indicato che quelle più antiche si sono formate circa due miliardi e mezzo di anni fa. Il che ci fa pensare che la crosta terrestre si sia solidificata tre miliardi di anni or sono.

E' VERO CHE SU MARTE ESISTONO MONTAGNE ALTISSIME?

(Carla Traini, Pisa)

E' vero. Il satellite americano Mariner 9 ne ha fotografata una che è alta 23.000 metri: tre volte la più alta montagna della Terra! Gli studiosi hanno battezzato questo monte «Nix Olimpica».

QUANDO E' NATA LA GUERRA?

(Maria Finelli, Milano)

E' impossibile rispondere a questa domanda con una data precisa. La guerra è antica quanto l'uomo, e forse più. Secondo alcuni studiosi la prima grande guerra fu combattuta addirittura ai tempi della ultima glaciazione tra due tribù di scimmie antenate dell'uomo: quelle vegetariane che vivevano nelle foreste e quelle carnivore che vivevano nelle savane, per contendersi un territorio che andava sempre più restringendosi sotto l'avanzare dei ghiacci. Siamo, naturalmente, nel campo delle ipotesi. La guerra tuttavia è presente fin dalle più antiche testimonianze della civiltà umana.

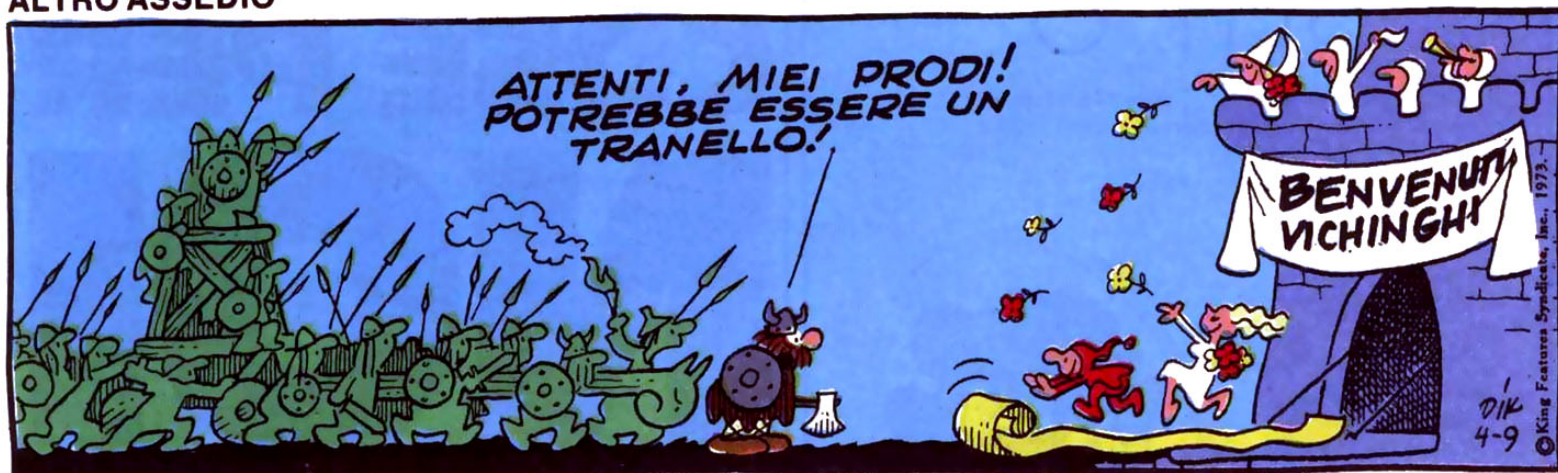
ESAGERAZIONI

CAPIGLIATURE

ASSEDIO

DISTRAZIONE

DIK BROWNE

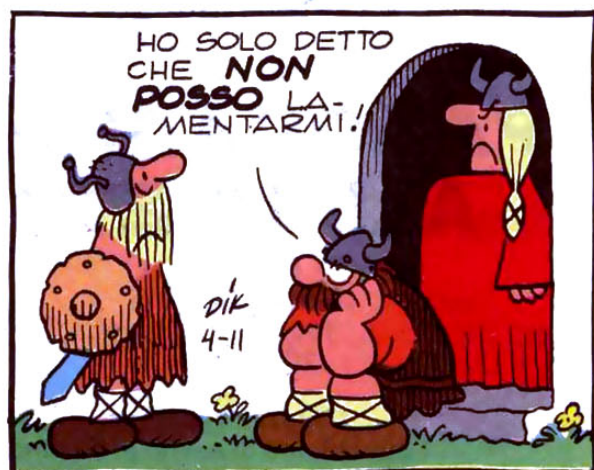
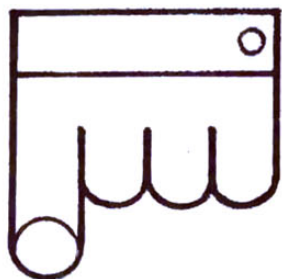
ALTRO ASSEDIO

INTERPRETI

IMPOSSIBILITA'

CUCINA

TANTE COSE PER NOI

a cura di
José Pellegrini
testi e disegni di
Grazia Nidasio

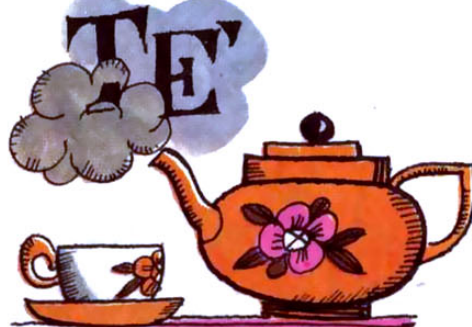
Alcune di voi avranno il problema di come fare per dimagrire. Altre di inventare qualche piccola ricetta semplice e nuova. Altre ancora avranno tutti e due i problemi. Abbiamo cercato di mettervi d'accordo dando ad ognuna di voi un'idea e un consiglio.

CHE TIPO SEI?

Ti consideri un tipino delicato come un fiore di serra? Sei il tipo che conserva i suoi antichi giocattoli, i vecchi bavaglini e i fiori di panno lenci che mettevi quand'eri piccola? Sei il tipo che per un taglietto da niente diventa pallida e si mette a strillare come un ossesso? Ti piacciono i vestitini da bimba tutti gale e fru-fru? Se sei un tipo così e non cambi in tempo diventerai la classica ragazzina impiastro. Sveglia! Di ragazze-miao non ne occorrono più!

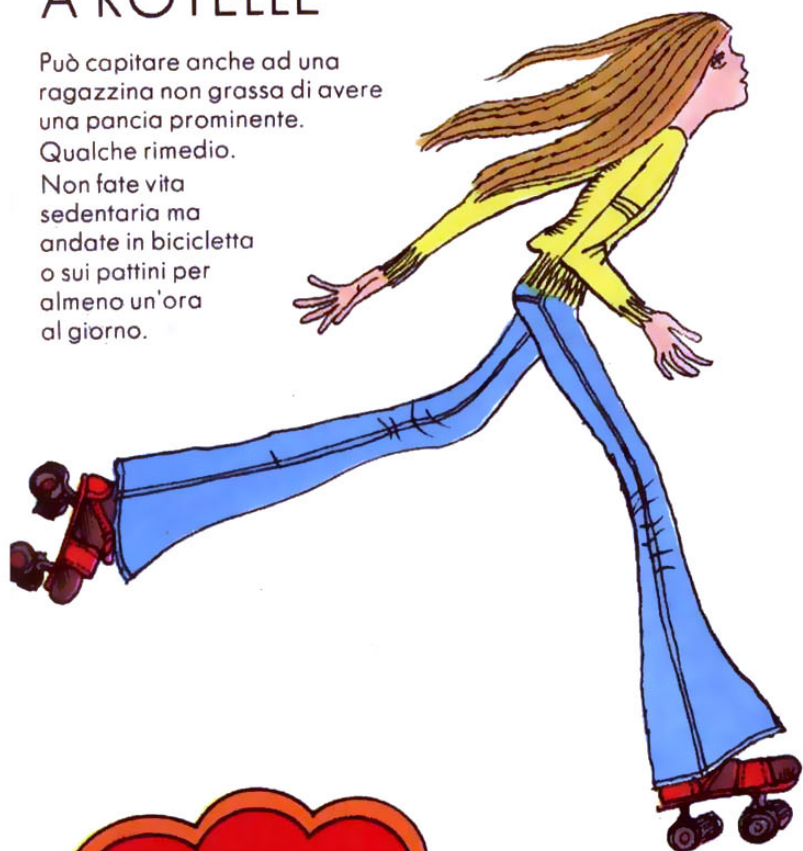
PANQUADRATO ALL'UVETTA

Occorrente:
200 g di farina
100 g di zucchero
100 g di uvetta
2 uova
1 tazza di panna
1 cucchiaino di lievito in bustina
1 cucchiaino di sale.

Mettete l'uvetta a rinvenire in una scodella di acqua tiepida. Mescolate con cura in una terrina la farina, il lievito, il sale. Sbattete le uova con lo zucchero e amalgamatele alla farina, aggiungete l'uvetta, e mescolate. Versate il composto in uno stampo rettangolare unto di burro e mettete in forno per circa un'ora. Sfornate il dolce, lasciatelo raffreddare e servitelo con un tè fragrante, tagliato a grosse fette. (Il dolce, tagliato a grosse fette, non il tè).

Un buon tè!

Il tè non conosce vie di mezzo: o piace moltissimo o non piace per niente. Ci sono popoli che lo considerano, come il giapponese o l'inglese, la bevanda nazionale, lo bevono perfino durante i pasti e lo servono in modi speciali quasi fosse una bevanda magica. Da noi le cose sono un po' diverse, ma è un fatto che l'uso del tè al mattino o alle cinque si sta diffondendo sempre più. E' proprio il caso di dire che il tè, anzi il buon tè sta diventando l'inseparabile amico dei nostri rari momenti di relax.

SUI PATTINI A ROTELLE

Può capitare anche ad una ragazzina non grassa di avere una pancia prominente. Qualche rimedio. Non fate vita sedentaria ma andate in bicicletta o sui pattini per almeno un'ora al giorno.

PER DIMAGRIRE

FRA DUE POLTRONE

Imparate a stare dritte e a tirar dentro la pancia per trenta secondi almeno dieci volte al giorno. Non esagerate in farinacei e in verdure crude. Evitate i fagioli e le patate. Ogni mattina toccatevi le punte dei piedi per dieci volte stando in piedi. Poi fate questo esercizio: avvicinate gli schienali di due poltrone, lasciando un piccolo spazio nel quale dovrete passare a fatica per quindici volte.

VALENTINA MELA VERDE
a cura di G. NIDASIO
mostra Personale
Si vendono quadri a £ 100 l'una.
Seggiola per contemplare comodi noleggio £ 50 (10 minuti)
MA COME, UNA SFILATA DI QUADRI TUTTI NERI?
STEFI SI È MESSA IN TESTA DI GUADAGNARE DEI SOLDI E NON HA TROVATO DI MEGLIO CHE ORGANIZZARE UNA MOSTRA DI SUE PITTURE: MA SONO TUTTE EGUALI!
NON SONO AFFATTO TUTTE UGUALI!
QUESTA RAPPRESENTA UNA MOSCA CHE STA ANNEGANDO IN UNA TAZZA DI CAFFÈ, DENTRO UNA STANZA BUIA. È INTITOLATA «UNA TRAGEDIA NOTTURNA.»
QUESTO QUADRO, INVECE, RAPPRESENTA UN NEGRO VESTITO A LUTTO CHE ATTRAVERSA UNA GALLERIA...
E QUESTO? NON DIRMELO! SARÀ "NOTTE SENZA LUNA"...
NO, QUESTO È UN DISEGNO DI PICASSO!
DI PICASSO?
GIÀ, MA DISGRAZIATAMENTE GLI HANNO VERSATO SOPRA UNA BOTTIGLIA D'INCHIOSTRO!
STEFI, A CHI VUOI DARLA A BERE?
A NESSUNO. LA PROSSIMA VOLTA FARÒ UNA MOSTRA TUTTA DI QUADRI BIANCHI.
GIÀ. E LA INTITOLERAI: "PIÙ BIANCO DEL BIANCO"!
NO, IL PRIMO QUADRO SARÀ: UN PASTORE CANUTO E CENTO PECORE SEPOLTI SOTTO LA NEVE SUL MONTE BIANCO.

L'UNICO QUADRO VENDUTO FU ACQUISTATO DALLA LIBERATA.
BELLO! MI SERVIVA PROPRIO UN FOGLIO DI CARTA NERA PER COPRIRE I MIEI VASETTI DI MARMELLATA D'ARANCE!
MIA GIOVANE FANCIULLA, LA TUA PITTURA PUO' CHIAMARSI MONOCROMA OPTICALE E FINANCO, COMPORTAMENTISTA!
OH, DAVVERO, SIGNOR MICHELANGELO?
STEFI, PERO', NON ERA SODDISFATTA.
CENTO LIRE! E' UN PO' POCO PER AIUTARE LA FAMIGLIA! DOVRO' TROVARE QUALCOSA DI SERIO...
COME IL LAVORO DEL CESARE CHE DEV'ESSERE UN BRAVISSIMO BABY-SITTER PER QUEI BAMBINI...
...ED ORA MARSCH, A LETTO!
...O COME IL LAVORO DI VALENTINA CHE E' DIVENTATA BRAVISSIMA A STIRARE...
PENSA, PENSA, UNA CERTA SERA, DOPO CHE LA TV CI EBBE PROPINATO UN ROMANZO SCENEGGIATO (DI CUI VI PARLERO' NELLA PROSSIMA PUNTATA), STEFI EBBE UN'IDEA.
...UN ROMANZO CHE BELLA COSA! SE SAPESSI SCRIVERNE UNO, SONO SICURA CHE FAREI UN SUCCESSONE!
UHM... E SE PROVASSI A SCRIVERLO?...
...CI METTERO' DENTRO TUTTO: FUGHE E DUELLI, AMORE E BATTAGLIE; IL DOTTOR OSS, EFREM, IL MAESTRO TOMMY RIVER, D'ARTAGNAN..
COSA SCRIVI?
HO INCOMINCIATO UN ROMANZO: UN ROMANZO... D'APPENDICITE!
UN ROMANZO D'APPENDICE, VUOI DIRE! E DA QUANDO SEI DIVENTATA UNA ROMANZIERA?
NON LO SO MA IL MIO ROMANZO E' COSI' BELLISSIMO E INTERESSANTE CHE LE PERSONE CHE INIZIERANNO A LEGGERLO, NON SAPRANNO PIU' SMETTERE FINO ALLA FINE!
STEFI SI MISE A SCRIVERE E PER GIORNI E GIORNI SEGUITO'. SCRIVEVA IN OGNI MOMENTO LIBERO E PENSAVA ALLA TRAMA IN TUTTI GLI ALTRI MOMENTI. PERFINO A SCUOLA...
...E TOMMY RIVER RECUPERA LA COLLANA DELLA REGINA DI FRANCIA CHE LO FA DIVENTARE SCERIFFO!
MORANDINI
COSA STAVO DICENDO? CHI ERA GARIBALDI?
ERA... ERA UNO SCERIFFO, SIGNORA MAESTRA!
4!
SEGUE

MELA VERDE

STEFI SI CONFIDÒ CON LA LIBERATA.
... COSÌ LA MAESTRA MI HA DATO QUATTRO!
OH, MA QUESTA SÌ CHE È UNA INGIUSTIZIA! ANCH'IO HO SEMPRE CREDUTO CHE GARIBALDI FOSSE UNO SCERIFFO!
PERÒ, SAI, LIBE, INTANTO HO FINITO IL MIO ROMANZO. ORA IO MANDERÒ AL DIRETTORE DEL SETTIMANALE CHE LEGGE SEMPRE IL BAPPA. SONO SICURA CHE LO TROVERÀ INTERESSANTE E LO PUBBLICHERÀ A PUNTATE.
OH, SPERIAMOLO BENE, BELA PULSÈINA!

...SPERO PROPRIO CHE CI METTERANNO DELLE BELLE ILLUSTRAZIONI A COLORI E MAGARI ANCHE L'ORO.
Caro signor Direttore
Sono Stefania Morandini e in questo quaderno c'è il mio romanzo. Se le piace lo può pubblicare. Grazie. Stefi.
P.S. mi piacerebbero le illustrazioni con l'oro.
STEFI IMBUCÒ IL GIORNO STESSO E COMINCIÒ AD ATTENDERE LA RISPOSTA FIN DAL MATTINO SEGUENTE.
SIGNORA RINA, C'È NIENTE PER ME?
NO, NIENTE.

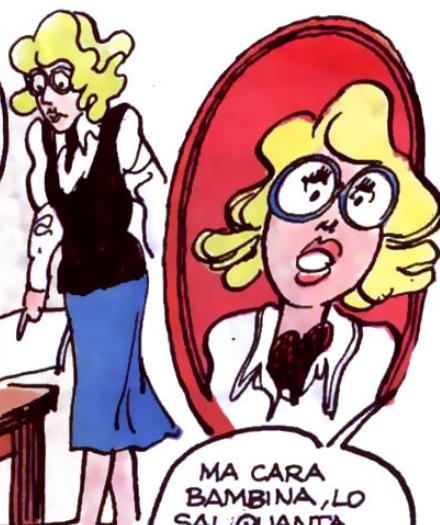
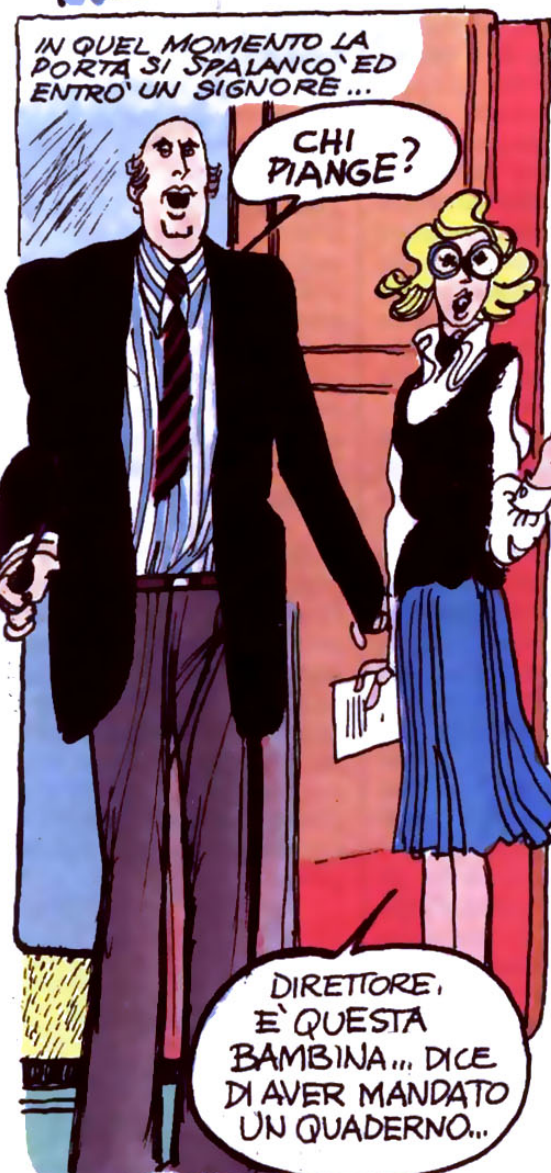
IL SECONDO GIORNO..
DIAMINE, IO HO SCRITTO PROPRIO AL DIRETTORE IN PERSONA!

IL TERZO GIORNO..
NIENTE! MA PERCHÉ, NON MI RISPONDE?

ALLA FINE, STEFI NON RESSE PIÙ...
NON MI RISPONDONO! LIBERATA, DEVI ACCOMPAGNARMI AL GIORNALE! NON POSSO PIÙ ASPETTARE: BRUCIO, ECCO!
MA, STEFINA, IO DOVREI FINIRE L'ABITO PER LA SIGNORA DEL CAVALIER BRAMBATI. PERCHÉ NON CHIEDI ALLA MAMMA DI ACCOMPAGNARTI?

OH, NO! NESSUNO DEVE SAPERE: IO SONO UNA BAMBINA MISTIRIOSA!
DEV'ESSERE UNA SORPRESA, SOPRATTUTTO PER IL BAPPA. TE LO IMMAGINI QUANDO APRIRÀ IL GIORNALE..
...DUNQUE, LEGGIAMO... OH, MA CHI SARÀ QUESTA MORANDINI CHE SCRIVE UN ROMANZO COSÌ INTERESSANTE?
ALLA FINE, LA LIBERATA, VEDENDOLA COSÌ AGITATA, ACCONSENTÌ AD ACCOMPAGNARE STEFI. PRESERO IL TRAM... IL BUS...

..ED ECCOLE ARRIVATE!
OH, MA È PROPRIO IN CAPO AL MONDO, QUESTO GIORNALE.
VOGLIAMO PARLARE COL DIRETTORE SORIANI. È PER UN ROMANZO.
FURONO PREGATE DI ATTENDERE IN UNA SALETTA. SU UN TAVOLO VI ERANO GIORNALI E FOGLI DI CARTA BIANCA. LA LIBERATA SI MISE A LEGGERE.

STEFI INGANNÒ L'ATTESA METTENDOSI A SCARABOCCHIARE CERTI SUOI MISTERIOSI DISEGNI.
DOPO QUASI MEZZORA VENNE UNA SIGNORINA. STEFI LE SPIEGÒ...
ECCO, IO HO MANDATO IL MIO ROMANZO, MA FORSE NON È PIACIUTO AL DIRETTORE? PERCHÈ NON MI HA ANCORA RISPOSTO?
MA CARA BAMBINA, LO SAI QUANTA POSTA ARRIVA IN UN GRANDE GIORNALE?
GUARDA, VEDI QUEL TAVOLO? È TUTTA POSTA ARRIVATA OGGI! DENTRO CI SONO CENTINAIA DI LETTERE, MANOSCRITTI, ARTICOLI...
OH!
ALLORA STEFI CAPÌ CHE ERA VANO SPERARE. COME POTEVA INTERESSARE UN ROMANZO SCRITTO DA UNA BAMBINA COME LEI?
IO... HO CAPITO... MI SCUSI, IO...
SI SENTÌ IMPROVVISAMENTE DIVENTATA GRANDE E SI VERGOGNÒ DI ESSERE STATA COSÌ FIDUCIOSA...
L'AVEVO SCRITTO PER IL MIO BAPPÀ!... E ADESSOOOO
UAAAA!
OH, NO... STEFINA, NON PIANGERE!
IN QUEL MOMENTO LA PORTA SI SPALANCÒ ED ENTRÒ UN SIGNORE...
CHI PIANGE?
DIRETTORE, È QUESTA BAMBINA... DICE DI AVER MANDATO UN QUADERNO...
UHM... COME TI CHIAMI?
MORANDINI STEFANIA SNIFF...
LI HAI FATTI TU, QUESTI DISEGNI?
SI'!
E CHE COSA RAPPRESENTANO?
OH, MA È FACILE! QUESTI SONO TRE NANETTI CHE PASSANO DAVANTI ALLA FINESTRA DI BIANCANEVE!
GIÀ, QUESTO È UNO DEI DISEGNI MISTERIOSI DI STEFI. IL DIRETTORE DEL GRANDE SETTIMANALE S'INTERESSÒ MOLTO DI QUESTI QUIZ. FECE MOLTE DOMANDE E POI... MA QUESTO VE LO RACCONTERÒ NELLA PROSSIMA PUNTATA! CIAO!

NIENTE SANGUE PER MINA E RAFFAELLA

Mina e Raffaella: una contro l'altra armate. Più o meno è stato questo il senso di tutto ciò che si è detto in questo periodo, in attesa della trasmissione televisiva che le due big hanno realizzato insieme. In realtà Mina e Raffaella davvero non vogliono essere «nemiche». Anche perché non si possono fare paragoni: la voce di Mina è unica, nel panorama italiano, mentre quella di Raffaella (speriamo che non si offenda) è una fra le tante. E, infatti, Raffaella più che una cantante è una simpatica intrattenitrice che sa anche cantare. Niente duello dunque. Godiamoci la trasmissione senza patemi: il sangue non scorrerà.

COME SUONA IL VIOLINO DI PAGANINI

Jean-Luc Ponthy, il violinista più famoso del jazz-pop che certo tutti conoscete, mi diceva un giorno parlando del violino di Paganini: «Con quello strumento chiunque farebbe cose straordinarie». Ma quello strumento, un Guarnieri del Gesù, costruito a Cremona nel 1742, è conservato a Genova e nessuno può toccarlo. Beh, non proprio nessuno. Il violino, infatti, è stato affidato a Renato De Barbieri il quale lo ha usato per fare un concerto in Germania e per incidere un disco che esce ora per i tipi della Cetra. Nel disco De Barbieri interpreta anche una «Sonata Varsavia» che Paganini ha scritto nel 1829 e che era assolutamente inedita. Paganini, come certo sapete, è vissuto fra il 1782 il 1840, ed è ancora oggi giudicato il più grande violinista di tutti i tempi.

UNA SUITE SCRITTA PER PIPPO

La Formula 3 cambia: da trio diventa sestetto con due tastieristi, Gabriele, pianista e compositore della Formula 3, Vince Tempera e poi due chitarre, basso e batteria. E il primo pezzo del nuovo gruppo rischia di chiamarsi «Pippo». Vi racconto perché. Gabriele abita in un villaggio di villette alla periferia Milano. Nel giardino tiene due cani: un dalmata e un mastino napoletano, una cagnona terribile, feroce solo in apparenza. Gelsomina, così si chiama, è una giocherellona con lo sguardo triste di chi scherza e non è capito, dato che tutti la tengono a rispettosa distanza. Tutti tranne Pippo, un pugnetto di ossa legato ad un temperamento a dir poco bellicoso. Pippo, che vive nel giardino vicino, reagisce ai timidi scherzi di Gelsomina con rigorose abbaiate. Pochi giorni fa, Gelsomina si è preso bonariamente Pippo in bocca ed ha galoppato per il giardino riducendolo ad un povero straccetto. Lutto in tutto il villaggio. Ma Pippo non è morto. Il suo cuore ha vinto e Gabriele ha festeggiato l'avvenimento con una suite improvvisata al piano che potrebbe diventare, appunto, il primo motivo della nuova Formula.

GESU' RICOMINCEREBBE DA CAPO

Regent Street, a Londra, è una strada dove accade di tutto ma dove nessuno si volta a vedere cosa succede. Immaginate, quindi, la mia meraviglia quando, tempo fa, camminando appunto per Regent Street, ho visto della gente accorrere gridando «Jesus». Oggetto dell'attenzione era Ted Neeley, il piccoletto che fa Gesù nel film «Jesus Christ Superstar» che ora è in programmazione anche in Italia. Ted, che è un cantante e un chitarrista prima che un attore, ha poi fatto qualche passo con me, parlando del più e del meno. Una sola cosa voglio riferirvi, qui, di lui. Ho chiesto a lui, piccolo Gesù rivoluzionario del pop, cosa accadrebbe se Cristo tornasse sulla terra. Una domanda qualunque perché Ted, pur essendo cattolico, non è certo un dotto in materia. Ma mi ha risposto in un modo convincente: «Si rimboccherebbe le maniche e ricomincerebbe tutto da capo».

Eccola, finalmente, la grande rubrica musicale che aspettavate! Ogni mese, su queste colonne, appariranno le più clamorose notizie sui cantanti e sulle manifestazioni del mondo della musica, presentate da VITTORIO FRANCHINI.

UN VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

Il concerto di un pianista è sempre prevedibile: un grande Steinway nero, al centro di un palcoscenico, un musicista in smoking, un raggio di luce bianca che taglia il buio e il silenzio della sala. Beh, ci sono delle eccezioni, come quella del concerto alla Royal Festival Hall di Londra che ho sentito il mese scorso. Pianista Rick Wakeman, quello degli Yes, certo. Capelli biondi sciolti sulle spalle, un abito bianco da santone indiano e attorno a lui una valanga di tastiere. Ho voluto contarle: uno Steinway, secondo la tradizione, due Mini-Moog (che sono cervelli elettronici capaci di far musica), un altro ordigno che si chiama Mellotron, due piani elettrici, un organo e una tastiera per il missaggio dei suoni. E lui, solo, in mezzo, a far musica. Il titolo delle sue nuove composizioni, che usciranno entro breve tempo in disco, è «Viaggio al centro della terra». Ispirate al romanzo di Verne, naturalmente.

30 GIORNI DI DISCHI PER TUTTI

Mi sembra che da una rubrica musicale di questo genere ci si attenda anche delle segnalazioni discografiche. Non delle classifiche, per carità, dato che ne sono pieni tutti i giornali e tutti gli interessati protestano dicendo che sono false. Segnalazioni, nostre, direi, mie a voi e vostre a tutti. Mi spiego. Ora qui vi indicherò alcuni dei dischi più validi che sono usciti o che usciranno nel giro dei trenta giorni del nostro «musica mese». Per i prossimi mesi scrivetemi indicandomi le vostre preferenze. Le pubblicherò e serviranno ad altri per orientarsi.

Ma ecco cosa vi segnalo:
Canzoni internazionali: «Bette Midler», canta Bette Midler (Atlantic).
Blues bianco: «One More River to Cross» dei Canned Heath (Atlantic).
Canzoni nazionali: «Storia di un impiegato» di Fabrizio De André (Produttori Associati).
Musica popolare: «Pat Garret & Billy the Kid» di Bob Dylan (CBS).
Musica rock: «Welcome» dei Santana (CBS).
Musica jazz: «Return to Forever» di Chick Corea (ECM).

GUCCINI SEMPRE PIU' QUOTATO

Bologna è una città che sa vivere anche di notte. Una città dove la gente sa prendere la vita con filosofia e sa ancora trovare il piacere di stare insieme magari solo per parlare. Francesco Guccini, il cantautore italiano più quotato con Fabrizio De André, è bolognese. E ciò significa che lo si vede spesso in giro con la sua chitarra. L'ho sentito recentemente: cantava la sua «Opera Buffa». E l'ho sentito anche scattare contro un ammiratore che lo definiva il De André emiliano. «De André — dice Guccini — è un grosso personaggio, ma io risento di influenze diverse. Parlando di me è più giusto, mi sembra, fare i nomi di Dylan, o di Donovan».

L'ULTIMO MICROSOLCO DI DYLAN

Probabilmente non lo sapevate ma Bob Dylan, quel Bob Zimmerman che mezzo mondo ammira come il più autentico fra i folk-singer e che è appena risorto da una grossa crisi artistica, avrebbe dovuto fare l'impiegato di banca. Il padre, infatti, seguendo un suo preciso disegno aveva stabilito che il fratellino di Bob sarebbe stato il musicista della famiglia. E cosí è stato per parecchio tempo: Bob faceva le scuole normali e il fratello studiava il pianoforte. E il bello è che Bob si era anche convinto di non essere tagliato per la musica. Fino a quando non si è accorto che, ascoltando le lezioni, imparava molto più velocemente del fratello. Intanto ora, dopo il successo di «Pat Garrett & Billy the Kid», esce in tutto il mondo un nuovo microsolco intitolato «Dylan» e pubblicato dalla CBS.

Ci sono tanti modi di attaccare e tanti modi per difendersi

ATLANTIC ti dà 10 differenti fortificazioni!

aviatori
difesa TANA DEL LUPO

aviatori
difesa NIDO D'AQUILA

paracadutisti
difesa A SCACCHIERA

paracadutisti
difesa ISTRICE

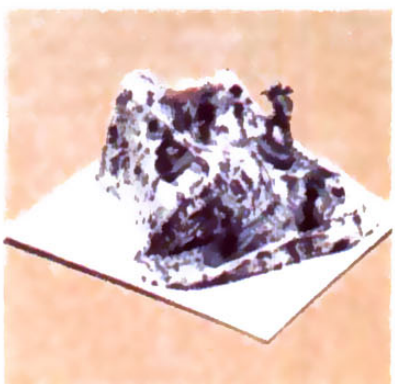
marinai
difesa ANTISBARCO

marinai
difesa A CATENA

bersaglieri
difesa IN PROFONDITA'

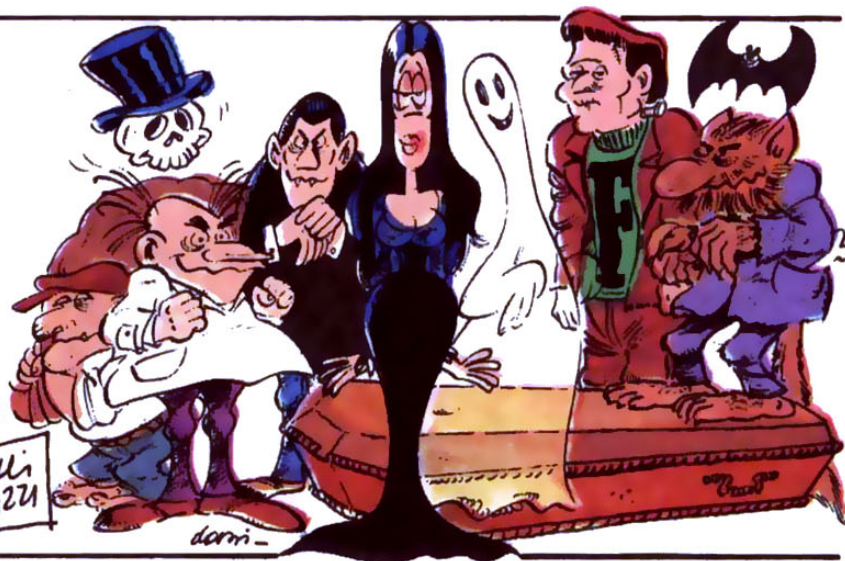
bersaglieri
difesa ANTICARRO

alpini
difesa QUOTA 751

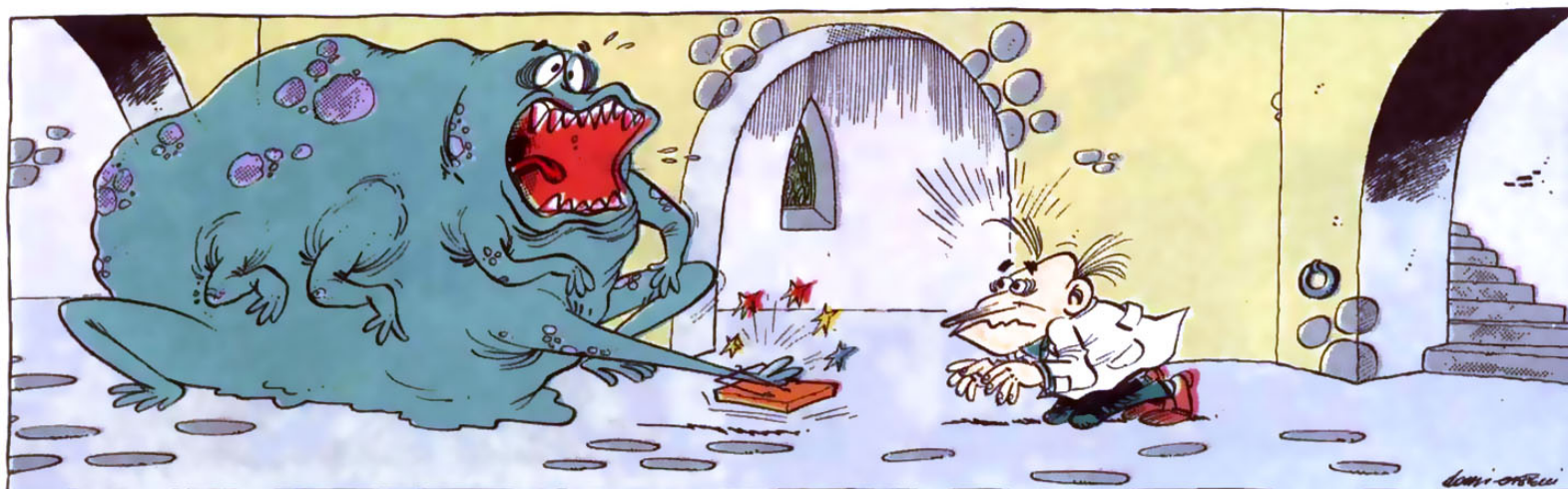
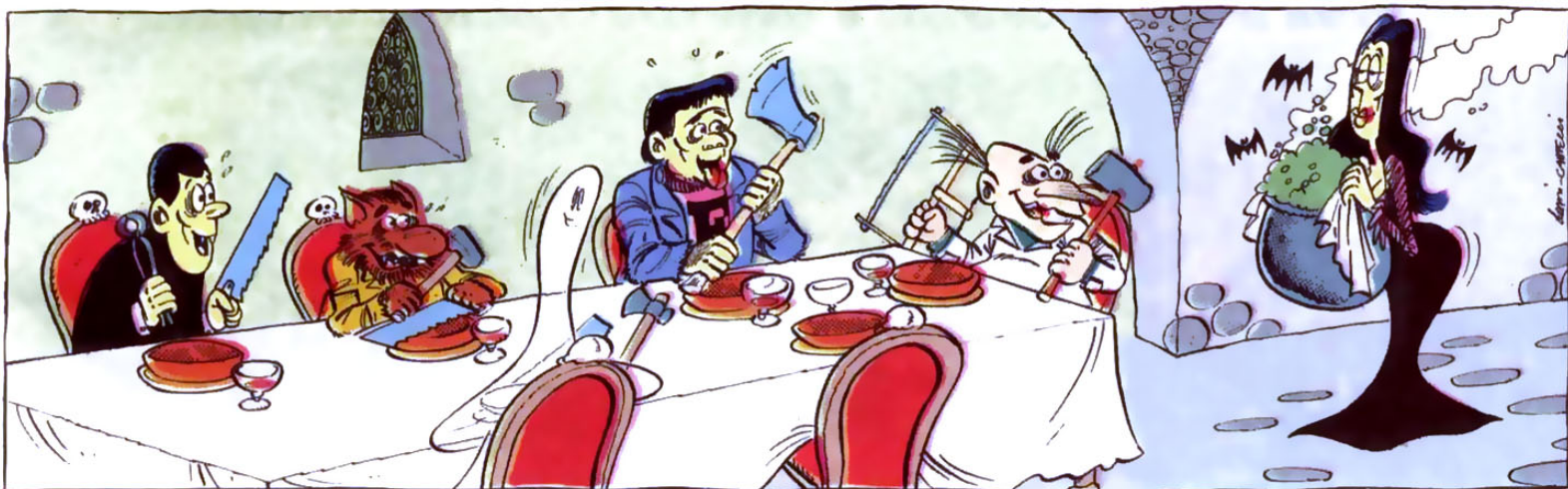
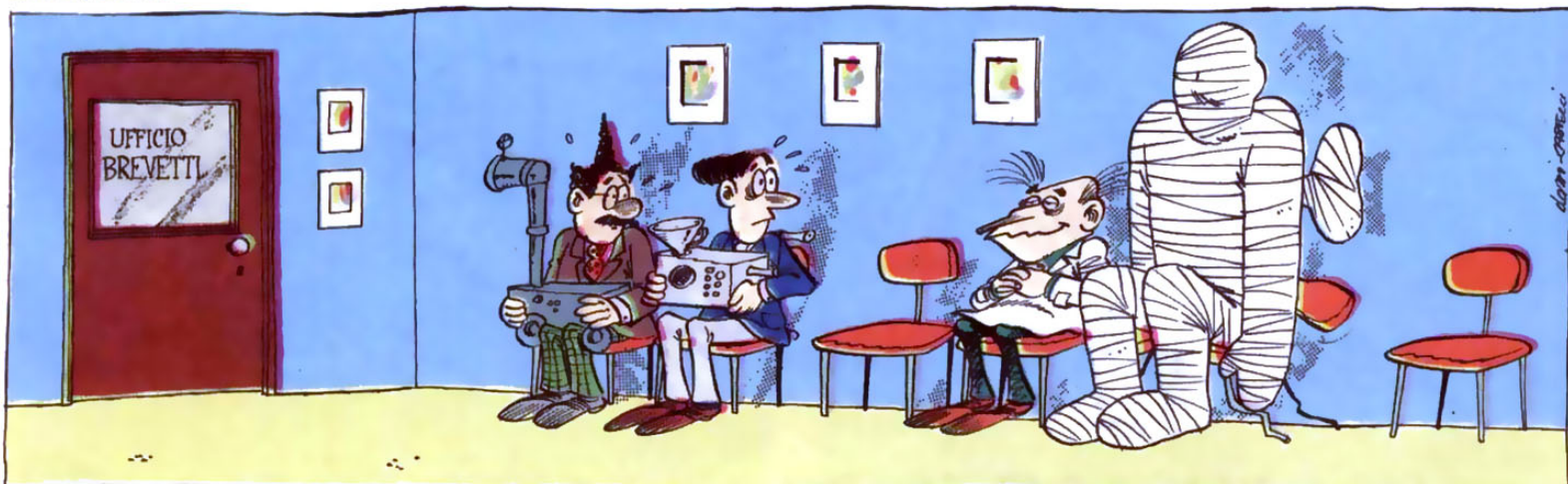
BP & P

alpini
difesa CIMA ROSSA

Ogni battaglia ha la sua storia:
non accontentarti di un solo
tipo di fortificazione,
varia le tue difese,
disorienta il nemico!

Ogni scatola con una serie di fortificazioni e tanti soldatini solo 500 lire!

ATLANTIC
per giocare sempre meglio

TRAPPOLA PER...

CHE SI MANGIA?

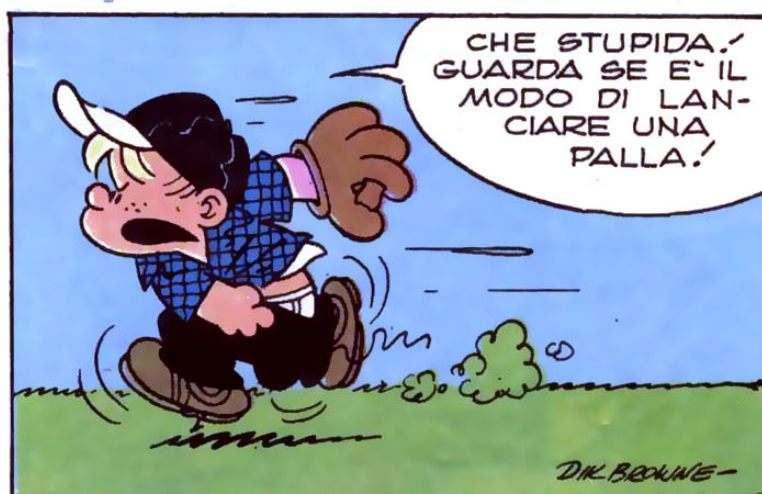
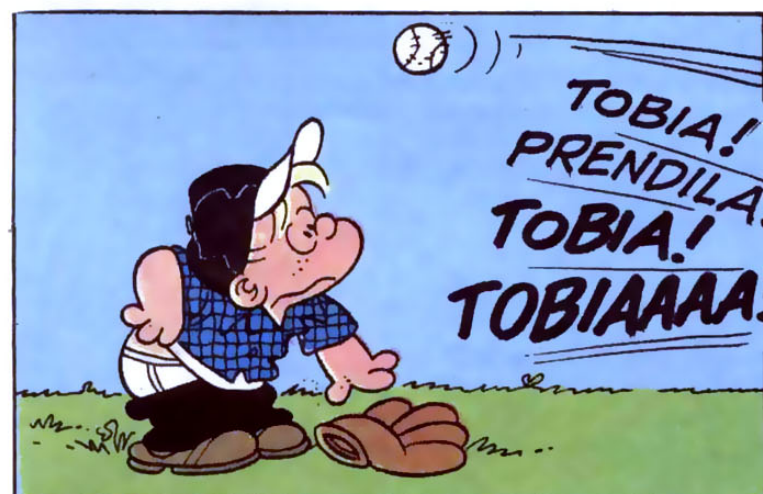
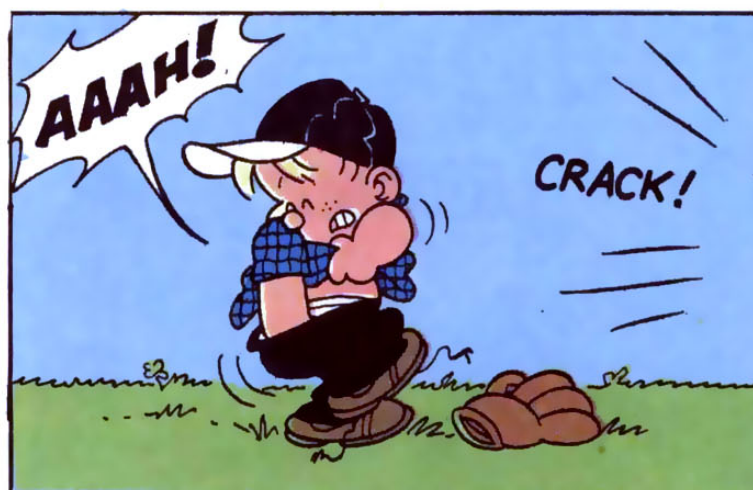
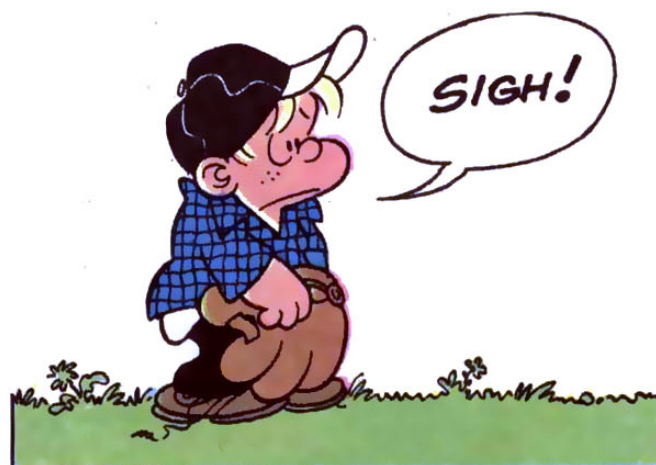
BREVETTI

ZIO BORIS IDEATO DA CASTELLI E PERONI

CHE IDEA!

PENNE A SFERA IN DAS®

anzi, PENNISSIME,
perché le fai tu modellandole e colorandole seguendo la tua fantasia!

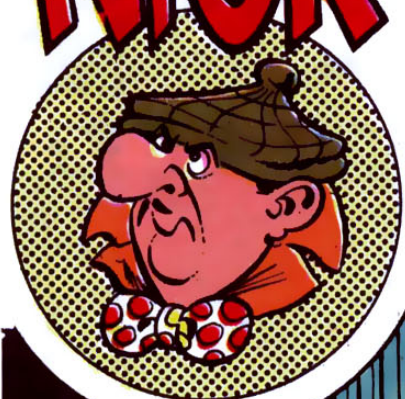
DAS da 1/1 più 6 Refills Color Ping
al prezzo speciale di L.700

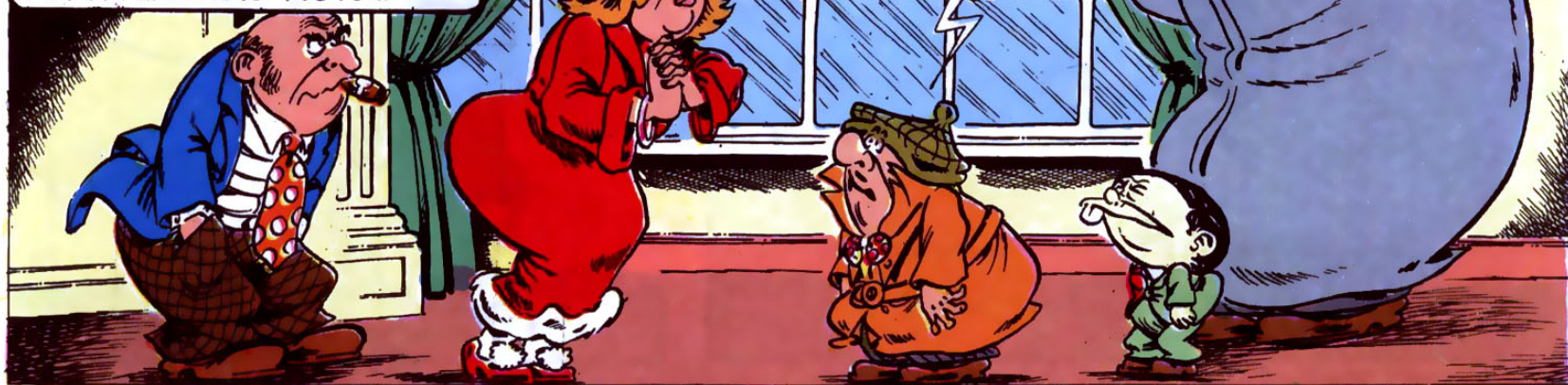
LA FAMIGLIA DE' GUAI

di DIK BROWNE

NICK CARTER STORY

di BONVI

L'EREDE GUERRAFONDAIO

MENTRE SU NEW YORK CALANO LE PRIME OMBRE DELLA SERA, NELLA LUSSUOSA VILLA VAN DER BLOP QUALCUNO CHIEDE DISPERATAMENTE AIUTO...

AIUTO!.. MISTER CARTER!.. IL MIO PICCINO È SCOMPARSO!.. SONO SICURA CHE GLI È ACCADUTO QUALCOSA DI ORRIBILE!

PERBACCO!.. PENSATE FORSE CHE SIA STATO RAPITO?..

MACCHÈ RAPITO!.. SECONDO ME, QUELL'IMBECILLE SI È ANDATO AD ARRUOLARE!

ARRUOLARE?!!?

SICURO!.. GUARDI, MISTER CARTER: QUESTA È LA SUA STANZA... COME PUÒ NOTARE, QUEL GIOVANE IMBECILLE È SEMPLICEMENTE FANATICO PER LE UNIFORMI E LE ARMI IN GENERE E LA GUERRA IN PARTICOLARE!

PERBACCO, CAPO!.. C'È ANCHE UNA FIONDA A RIPETIZIONE!

...QUINDI PENSO CHE NON APPENA SAPUTO DELL'INVIO DEL CORPO DI SPEDIZIONE AMERICANO IN EUROPA, QUELL'IMBECILLE SIA CORSO AD OFFRIRSI VOLONTARIO!

1

UAAAHHH!.. IL MIO PICCINO!.. COSÌ GIOVANE E GIÀ EROE!
NON DIA RETTA A MIA MOGLIE, MISTER CARTER!.. BISOGNA RITROVARE MIO FIGLIO PRIMA CHE GLI SUCCEDA QUALCOSA DI GRAVE!..

...ANCHE PERCHÈ, PER EVADERE LE TASSE, HO INTESTATO A LUI TUTTE LE MIE AZIENDE...
NIENTE PAURA, MISTER VAN DER BLOP!.. PARTO IMMEDIATAMENTE PER L'EUROPA, FRUGO LE TRINCEE, TROVO IL PARGOLO E GLIELO RIPORTO!

...QUALCHE TEMPO DOPO, IN UNA FANGOSA PIANURA DALLE PARTI DELLA MARNA...
AVANTI, UOMINI!.. FORTUNATAMENTE SONO RIUSCITO AD AVERE DAL GENERALE PERSHING QUESTO SALVACONDOTTO CHE CI PERMETTERÀ DI GIRARE A NOSTRO PIACIMENTO...

...SCUSI, SIGNOR SCOZZESE, ANDIAMO BENE PER LE TRINCEE AMERICANE?
VOI ANDATE BENE... LORO, UN PO' MENO... È ARRIVATA UNA RECLUTA CHE LI STA FACENDO ¡MPAZZIRE!

EHI, CAPITANO!.. CONOSCETE IL GIOVANE VAN DER BLOP?
YKE!

SE LO CONOSCO?!?.. YKE!?.. PERCHÈ, QUEL DISGRAZIATO NE HA COMBINATA UN'ALTRA DELLE SUE?!?.. YKE!.. MI FARÀ IMPAZZIRE!
?
YKE!
YKE!

SEGUE

NIENTE DI TUTTO QUESTO!.. SIAMO VENUTI PER RIPORTARLO A CASA!..
DAVVERO?!.. DITE DAVVERO?!?.. LASCIATE CHE VI ABBRACCI, AMICO MIO!
DIO, TI RINGRAZIO!
PRESTO!.. SONO VENUTI A PORTARE VIA IL PAZZO!.. QUALCUNO LI ACCOMPAGNI A PRENDERLO, PRIMA CHE CAMBINO IDEA
SUBITO!
?
?
?
DA QUESTA PARTE!
FATE PRESTO!

RIPARATEVI E STATE CALMI... QUESTO È UN FUOCO DI PREPARAZIONE... IL PEGGIO ARRIVERÀ QUANDO FINISCONO DI BOMBARDARE...
BOOM
BLAM
PEGGIO?..QUALE PEGGIO?

IL BOMBARDAMENTO È FINITO!
OH!.. FINALMENTE UN PO' DI CALMA!
ECCOLI!.. ARRIVANO!
FUORI TUTTI!.. VIA I SACCHETTI DALLE MITRAGLIATRICI!
?
FUOCO! FUOCO!
ZING
POW
BAM
BANG
BAM POW
BANG
ZING
HURRAH!
RATATATATATATAT
HURRAH

SEGUE ➡

DICE IL SAGGIO:.. "QUESTA E' LA VOLTA CHE CI LIMETTIAMO LA PELLE!
SCAVA IN FRETTA, PATSY!.. PIU' IN FRETTA!
POW
BANG
PAM
BLAM
ZING!

SI RITIRANO!.. L'ASSALTO E' FALLITO!
AL CONTRATTACCO!.. STERMINIAMOLI TUTTI!.. AVANTI!!!!!!!
AAAAAGH!
EVVIVA! ..OH, CHE BELLO!.. ..UH!.. COME MI DIVERTO!.
MA CHI E' QUEL PAZZO?
E' LUI!.. E' IL GIOVANE VAN DER BLOP!
ECCO!.. LO SAPEVO!.. ADESSO QUEL DEFICIEN-TE CI ATTIRERA' DI NUOVO IL FUOCO DI...

..ARTIGLIERIA!!!
BOOOOM
BLAM
5

PRESTO, UOMINI! ANDIAMO A PRENDERE QUEL PAZZO!
BOOM
BLAM
...ADDIO, TEN!.. MI HA FATTO PIACERE CONOSCERTI!
...CHISSÀ!.. FOLSE... FOLSE CI LIVEDLEMO NEI VELDI PASCOLI!..
PUM! PUM! PUM!.. TUTTI MORTI!.. HO VINTO! HO VINTO!
EHI, GIOVANOTTO!.. SIAMO VENUTI A PORTARTI A CASA... LA MAMMA TI ASPETTA!..
COSA?.. ¡IMPOSSIBILE!.. IO A CASA NON CI VADO!.. QUI MI DIVERTO TROPPO!
STAI GIÙ, ¡IMBECILLE!!!
ALL'ANIMA DEL DIVERTIMENTO!
BLAM
BOOM
BOOM
RRROOOOAAARRRRR
CAPO!.. UN CONTRO-CONTR'ATTACCO NEMICO!
...E QUESTA VOLTA MANDANO AVANTI ANCHE UN CALLO ALMATO!
DOV'E' ANDATO IL PARGOLETTO?

SEGUE

ECCOLO LÀ... VA ALL'ASSALTO DEL CARRO!
AAAAAAGH!.. VI HO VISTI! VI HO VISTI!.. SIETE TUTTI MIEI PRIGIONIERI!
?
?
EHI!.. NON AVETE CAPITO NIENTE!.. SIETE VOI AD ESSERE MIEI PRIGIONIERI!
ROOOOA-A-RRRR
È ANDATA!... IL PAZZO È STATO PRESO!
SI DILIGONO DA QUESTA PALTE, CAPO!
BRRRRORRRR
BISOGNA LIBERARLO!.. IMPADRONIAMOCI DEL CARRO ARMATO!..
ECCOLO CHE ALLIVA!..
APRI LA PIASTRA DI SICUREZZA, PATSY!
È ARRUGINITA, CAPO!
B-RRROO-A-RRRR
PRESTO, FAI PRESTOOO!!!

QUALCHE TEMPO DOPO, SU UN TRANSATLANTICO IN ROTTA PER GLI STATI UNITI...

...E' STATA DURA, MA ABBIAMO RECUPERATO L'EREDE! IL POVERO FANCIULLO POTRA' COSÌ RIPRENDERE IL SUO POSTO DI ALTA RESPONSABILITÀ NELLA NOSTRA GERARCHIA SOCIALE!..

DICE IL SAGGIO: "TUTTO FINISCE BENE QUANDO SI STA LONTANO DALLA TRINCEA..."

...E L'ULTIMO SI SACRIFICHI A FAR STAR BUONO IL DEFICIENTE!..

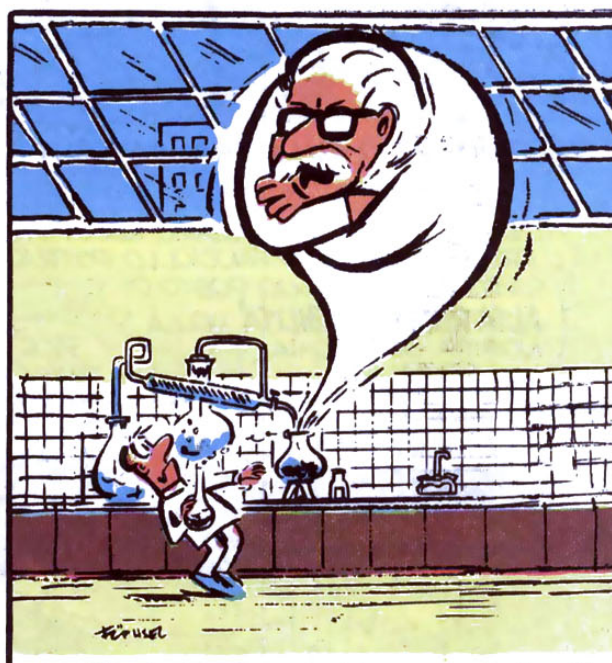
BATTAGLIONEEE AVANT!!!!!!!!!... MARSH!..

FINE

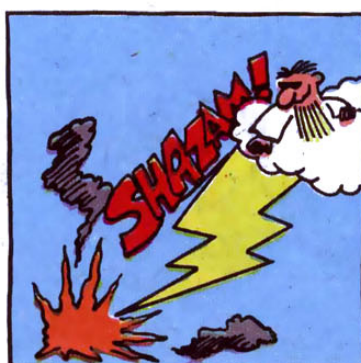
— Dice che ha in tasca la chiave della cassaforte!...

— Per favore! Sto telefonando!

— Dev'esserci un terribile sbaglio!..

— Santo cielo, smettila di far rumore, vogliamo sentire la radio!...

— Rossi, sta nuovamente preparando il caffè nelle ore di lavoro, eh?!

L'ASTUTO ULISSE

l'Odissea riveduta da Carnevali

OROSCOPO

Ariete

21 marzo-20 aprile

AFFETTI: Una decisa risposta alle tue attese. Cominci a sentirti rassicurato? FORTUNA: E' con te. SALUTE: Buona.

Toro

21 aprile-20 maggio

AFFETTI: Non ti è giunto un messaggio, aspetta con più fiducia. FORTUNA: Va e viene. SALUTE: Qualche disturbo.

Gemelli

21 maggio-21 giugno

AFFETTI: Perché prendi in giro la persona che più ti interessa? FORTUNA: Dormicchia. SALUTE: Dormi troppo.

Cancro

22 giugno-22 luglio

AFFETTI: Il tuo impeto va ridimensionato. Calmati! FORTUNA: Alterna. SALUTE: Sei troppo goloso.

Leone

23 luglio-23 agosto

AFFETTI: Anche l'altra parte ha qualche buona ragione, non ti pare? FORTUNA: Ottima. SALUTE: Stanchezza.

Vergine

24 agosto-22 settembre

AFFETTI: Una persona ti aiuterà a trovare nuovi slanci. FORTUNA: In altalena. SALUTE: Mal di stomaco.

Bilancia

23 settembre-22 ottobre

AFFETTI: Il ricordo troppo recente di una scottatura. FORTUNA: Sufficiente. SALUTE: E' ottima.

Scorpione

23 ottobre-22 novembre

AFFETTI: E' gradevole scoprire che c'è qualcuno che prova una acuta nostalgia. FORTUNA: Buona. SALUTE: O.K.

Sagittario

23 novembre-21 dicembre

AFFETTI: Prospettive di incontri. FORTUNA: A balzelloni. SALUTE: Non interrompere le cure iniziate.

Capricorno

22 dicembre-20 gennaio

AFFETTI: Periodo molto burrascoso. FORTUNA: Se dorme, svegliala. SALUTE: Leggero imbarazzo.

Acquario

21 gennaio-19 febbraio

AFFETTI: Non vale la pena di prendersela per così poco. FORTUNA: In ripresa. SALUTE: Buona, anzi ottima.

Pesci

20 febbraio-20 marzo

AFFETTI: Chiudi troppo in fretta il tuo cuore agli appelli di un amico. FORTUNA: Modesta. SALUTE: Buona forma.

A cura di LIA CANTONI

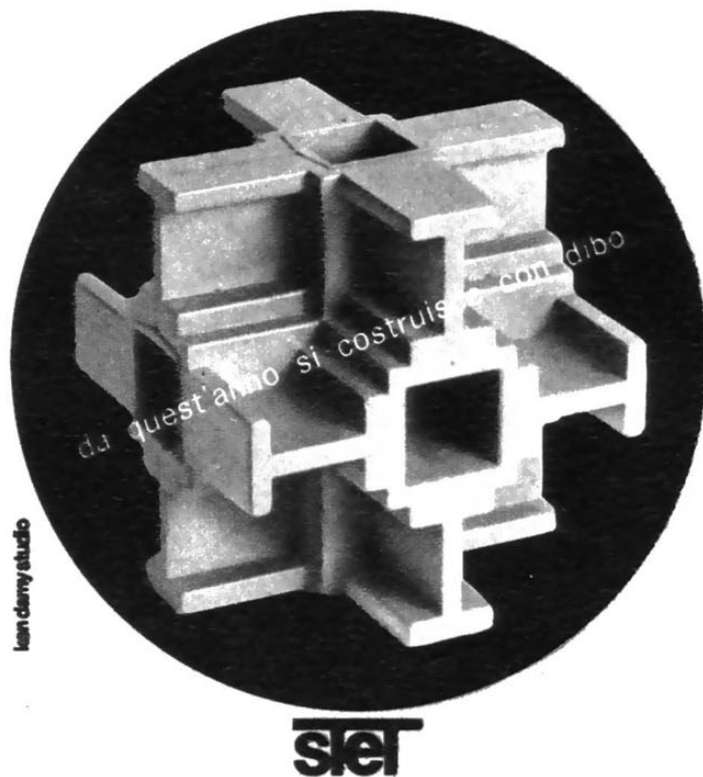
ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA - con a scelta uno dei seguenti doni L. 10.400:
« PLASTIC CITY MILITARE »
« APRI L'OCCHIO »
- senza dono L. 8.600

ESTERO - senza dono L. 11.000

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8, Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); Tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031, Corsera. - 70121 Bari: via Abate Gimma 43, telef. 216.379. - 40121 Bologna: via Indipendenza 24, tel. 266.671. - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 25.567. 25.568. - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880. - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525. - 80132 Napoli: via S. Carlo 2, tel. 231.806, 232.782. - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, tel. 656.510, 650.934 - 90144 Palermo: via degli Orti 41, tel. 266.612. - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861. - 10121 Torino: via Roma 304, telefono 519.188. - 34122 Trieste: corso Italia 3, tel. 36.779. - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621 - 37100 Verona: p.zza Brà 14, tel. 590.844, 590.469. Tariffa delle inserzioni in b. n.: la pagina L. 700.000 (valida in Italia).

PREZZI DI VENDITÀ ALL'ESTERO: Argentina: Pesos - Australia: Cts. 45 - Austria: Sc. 12 - Belgio: F.B. 20 - Brasile: Crs. - Canada: Cents 45 - Cile: Esc. - Egitto: Pt. - Etiopia: D.E. 2,20 - Francia: F. 2,50 - Germania: D. M. 2 - Grecia: Dr. 15 - Guatemala: Q. 45 - Inghilterra: p. 24 - Iran: Rials 45 - Libano: P.L. 170 - Libia: Pts. 20 - Lussemburgo: F. B. 20 - Malta: Sh. - Messico: Pesos 5.50 - Olanda: Fl. 1,70 - Paraguay: G. 55 - Perù: Soles - Portogallo: Esc. 15 - Principato Monaco: F. 2,50 - Somalia: So. - Sud Africa: R. 0.42 - Sud Rhodesia: Sh. - Spagna: Pts. 28 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. - Turchia: L.T. 10 - Uruguay: SU. - U.S.A.: Cents 65 - Venezuela: Bs.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 11/70 - *C/C postale n. 3/533*
Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti
Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971

KINDER
ti piace così
perchè dentro c'è tanto buon latte
e fuori... mmm... che cioccolato!
Kinder ti piace così perchè
lo trovi in tante simpatiche barrette
e la mamma te lo dà
quando vuoi e quanto ne vuoi!
+ LATTE
– CACAO
Kinder,
l'alimentazione "piú" per gli anni verdi.
FERRERO